

RESOCONTO STENOGRAFICO

300^a SEDUTA

MARTEDÌ 5 SETTEMBRE 1995

Presidenza del vicepresidente MAZZAGLIA

I N D I C E

Assemblea regionale	
(Avviso di convocazione)	15313
Commissario dello Stato	
(Comunicazione di impugnativa)	15314
Commissioni legislative	
(Comunicazione di assenze e sostituzioni)	15316
Corte costituzionale	
(Comunicazione di sentenza)	15315
(Comunicazione di conflitto di attribuzione promosso dal presidente della Regione)	15315
Decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio	
(Comunicazione)	15316
Disegni di legge	
(Annuncio di presentazione)	15314
Giunta regionale	
(Comunicazione di programmi approvati)	15315
(Comunicazione della situazione di cassa della Regione al 31 marzo 1995)	15315
(Comunicazione di delibere concernenti nomina vertici istituti autonomi case popolari)	15316
Interpellanze	
(Annuncio)	15328
Interrogazioni	
(Annuncio)	15317
(Annuncio di risposta scritta)	15314

Interrogazioni ed interpellanze

(Svolgimento):

PRESIDENTE	15332, 15334
FIRRARELLO, assessore alla Presidenza	15333, 15334, 15336, 15339, 15341, 15343, 15344
PARISI (PDS)	15333
PIRO (RETE)	15335, 15337, 15339, 15340, 15342, 15345
CARULLO (Popolare)	15343, 15344

Allegato:

Risposta scritta dell'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione alla interrogazione n. 2524 dell'onorevole Cristaldi	15347
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------

La seduta è aperta alle ore 18,20.

Avviso di convocazione.

PRESIDENTE. Do lettura dell'avviso di convocazione dell'Assemblea regionale siciliana in sessione ordinaria pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 44 del 26 agosto 1995:

«In esecuzione del combinato disposto degli articoli 11 dello Statuto e 75 del Regolamento interno, l'Assemblea regionale siciliana è convocata in sessione ordinaria per martedì 5 settembre 1995, alle ore 18,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della Rubrica «Presidenza (Affari generali)».

PLUMARI, segretario, dà lettura dei processi verbali delle sedute numeri 298 e 299 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta, da parte dell'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, la risposta scritta alla seguente interrogazione:

numero 2524: «Motivi della mancata inclusione della dipendente non di ruolo Pavia Maria nelle graduatorie regionali per aspiranti a nuovi incarichi negli istituti regionali d'arte», dell'onorevole Cristaldi.

Avverto che la stessa sarà pubblicata in allegato nel resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Sostegno all'attività di trapianto degli organi» (1079), dagli onorevoli Piro, Battaglia Maria Letizia, Guarnera, Mele, Palazzo, il 5 agosto 1995;

— «Intervento finanziario per la Fondazione "Leonardo Sciascia" con sede in Racalmuto (Agrigento), riconosciuta con decreto del Presidente della Regione siciliana 11 dicembre 1991, numero 8» (1080), dagli onorevoli La Placa, Battaglia Maria Letizia, La Porta, Alaimo, Briguglio, Consiglio, Di Martino, Granata Luigi, Mannino, Plumari, Cuffaro, il 7 agosto 1995;

— «Norme in materia di pari opportunità tra i sessi» (1081), dall'onorevole Fleres, il 9 agosto 1995;

— «Interventi nel settore dello smaltimento dei reflui» (1082), dal presidente della Regione (Graziano) su proposta dell'assessore per il territorio e l'ambiente (Saraceno), il 21 agosto 1995;

— «Interpretazione autentica dell'articolo 57 della legge regionale 3 novembre 1993, numero 30» (1083), dal presidente della Regione (Graziano) su proposta dell'assessore per la sanità (Grillo), il 21 agosto 1995;

— «Rendiconto generale della Regione siciliana e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1994» (1084), dal presidente della Regione (Graziano) su proposta dell'assessore per il bilancio e le finanze (Pellegrino), il 21 agosto 1995;

— «Richiesta di finanziamento per la realizzazione di un dissalatore nel territorio di Agrigento» (1086), dall'onorevole Palillo, il 28 agosto 1995;

— «Interventi a favore dell'Istituto superiore di giornalismo di Palermo» (1087), dal presidente della Regione (Graziano), il 28 agosto 1995;

— «Provvedimenti a favore dell'Associazione "Centro di accoglienza Padre Nostro"» (1088), dagli onorevoli Consiglio, Cristaldi, Fiorino, Galipò, La Placa, Martino, Nicolosi, Palillo, Piro e Sciotto, il 29 agosto 1995.

Comunicazione di impugnativa da parte del Commissario dello Stato.

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana, con ricorso del 12 agosto 1995, ha impugnato:

— gli articoli 2 e 3 del disegno di legge numero 1029: «Provvedimenti straordinari in favore delle ditte di trasporto Stat, Camarda e Drago ed Emanuele Antonino, vittime di attentati incendiari di natura mafiosa. Provvidenze per i danni causati da atti criminosi», approvato dall'Assemblea il 4 agosto 1995, per violazione degli articoli 3 e 97 nonché 5 e 11 della Costituzione, 1 dello Statuto speciale della Regione siciliana.

Comunicazione di sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che con sentenza numero 407/95 la Corte costituzionale nei giudizi di legittimità costituzionale dell'articolo 2 della legge della Regione siciliana approvata dall'Assemblea regionale il 22 dicembre 1994 (Integrazioni all'articolo 14 della legge regionale 15 maggio 1991, numero 27, e all'articolo 2 della legge regionale 1 settembre 1993, numero 25, in materia di formazione professionale), e dell'articolo 9 della legge della Regione siciliana approvata dall'Assemblea regionale il 7 aprile 1995 (Modifiche ed integrazioni all'articolo 14 della legge regionale 15 maggio 1991, numero 27 e agli articoli 2 e 5 della legge regionale 1 settembre 1993, numero 25) promossi con ricorsi del Commissario dello Stato per la Regione siciliana, notificati il 2 gennaio e il 15 aprile 1995, depositati in cancelleria il 9 gennaio e il 22 aprile 1995 ed iscritti, rispettivamente, ai numeri 1 e 31 del registro ricorsi 1995, ha dichiarato:

— l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2 della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 22 dicembre 1994 (Integrazioni all'articolo 14 della legge regionale 15 maggio 1991, numero 27 e all'articolo 2 della legge regionale 1 settembre 1993, numero 25, in materia di formazione professionale);

— cessata la materia del contendere in ordine al ricorso promosso dal Commissario dello Stato per la Regione siciliana relativamente all'articolo 9 della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 7 aprile 1995 (Modifiche ed integrazioni all'articolo 14 della legge regionale 15 maggio 1991, numero 27 e agli articoli 2 e 5 della legge regionale 1 settembre 1993, numero 25).

Comunicazione di programmi approvati da parte della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Comunico che la presidenza della Regione ha reso noto, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 10 aprile 1978, numero 2, che la Giunta regionale ha

approvato i seguenti programmi su cui le competenti commissioni hanno espresso il parere:

— Leggi regionali 28 agosto 1986, numero 16 e 20 agosto 1994, numero 33 - articolo 15 - Piano di ripartizione degli interventi formativi da realizzare nell'anno 1995/1996 a favore di soggetti portatori di handicap;

— Legge regionale 10 ottobre 1994, numero 38 - Direttive sulle modalità di funzionamento e di esercizio del servizio automobilistico delle amministrazioni locali.

Comunicazione di delibera della Giunta regionale concernente autorizzazione a proporre conflitto di attribuzione.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della Regione ha reso noto, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 10 aprile 1978, numero 2, che la Giunta regionale ha adottato la seguente deliberazione:

— numero 371 del 10 agosto 1995: «Autorizzazione al presidente della Regione a proporre conflitto di attribuzione innanzi alla Corte costituzionale avverso il decreto interministrale 12 maggio 1995 concernente: "Modalità di attuazione degli articoli 16, comma 17, della legge 24 dicembre 1993, numero 527 e 16, comma 2, del decreto legge 30 dicembre 1993, numero 557, convertito con modificazioni dalla legge 26 febbraio 1994, numero 133, in materia di riserva all'erario, dal 1° gennaio 1994, del gettito derivante dagli interventi in materia di entrate di cui alle predette disposizioni legislative"».

Comunicazione della situazione di cassa della Regione al 31 marzo 1995.

PRESIDENTE. Comunico che la Presidenza della Regione, con nota numero 1491 del 4 agosto 1995, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47, la situazione di cassa della Regione siciliana al 31 marzo 1995.

Copia di detto documento sarà trasmessa alla commissione "Bilancio".

Comunicazione di decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale 27 aprile 1973, numero 19, comunico i seguenti decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio:

— numero 529 del 7 aprile 1995: versamento da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste della somma di lire 27.301.000.000 in attuazione della legge 14 febbraio 1992, numero 185, che approva la nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale;

— numero 847 del 5 maggio 1995: versamento da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste della somma di lire 3.678.000.000 in attuazione della legge 14 febbraio 1992, numero 185 che approva la nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale.

Comunicazione di delibere della Giunta regionale concernenti la nomina dei vertici di taluni Istituti autonomi case popolari.

PRESIDENTE. Comunico che la presidenza della Regione ha reso noto che la Giunta regionale ha nominato:

— con deliberazione numero 391 il presidente e il vicepresidente del consiglio di amministrazione dell'istituto autonomo case popolari di Trapani;

— con deliberazione numero 392 il presidente e il vicepresidente del consiglio di amministrazione dell'istituto autonomo case popolari di Acireale e il presidente del consiglio dei sindaci del medesimo istituto;

— con deliberazione numero 393 il presidente e il vicepresidente del consiglio di amministrazione dell'istituto autonomo case popolari di Catania e il presidente del collegio dei sindaci del medesimo istituto;

— con deliberazione numero 394 i presidenti dei collegi dei sindaci degli istituti autonomi case popolari di Trapani, Siracusa, Agrigento, Caltanissetta, Ragusa e Messina.

Copia di dette nomine sarà trasmessa alla commissione «Affari istituzionali».

Comunicazione di assenze e sostituzioni nelle riunioni delle commissioni parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 69, quarto comma, del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni nelle riunioni delle commissioni parlamentari, tenutesi dal 31 luglio al 4 agosto 1995.

«Affari istituzionali» (I)

— Assenze:

Riunione dell'1 agosto 1995: Cristaldi, Damaggio, Guarnera, Nicolosi.

«Bilancio» (II)

— Assenze:

Riunione dell'1 agosto 1995: Leanza Vincenzo, Palazzo, Sciotto.

Riunione del 2 agosto 1995: Spagna.

Riunione del 4 agosto 1995: Fleres.

— Sostituzioni:

Riunione dell'1 agosto 1995: Placenti sostituito da Fiorino.

Riunione del 4 agosto 1995: Capodicasa sostituito da Granata Benedetto, Leanza Vincenzo sostituito da Mulè.

«Attività produttive» (III)

— Assenze:

Riunione dell'1 agosto 1995: Speziale, Trincanato, Basile, Carullo, Cuffaro, D'Agostino, Fiorino, Maccarrone, Strano, Zago.

Riunione dell'1 agosto 1995: Maccarrone.

Riunione del 3 agosto 1995: Speziale, Cufaro, D'Agostino, Maccarrone.

— Sostituzioni:

Riunione dell'1 agosto 1995: Carullo sostituito da Borrometi, Strano sostituito da Granata Benedetto.

«Ambiente e territorio» (IV)

— Assenze:

Riunione dell'1 agosto 1995: Marchione.

Riunione del 3 agosto 1995: Costa, Marchione.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— Assenze:

Riunione del 31 luglio 1995 (antim.): Pistorino, Plumari.

Riunione del 31 luglio 1995 (pom.): La Porta.

Riunione dell'1 agosto 1995: Battaglia Maria Letizia.

Riunione del 4 agosto 1995: Pistorino.

— Sostituzioni:

Riunione del 31 luglio 1995 (pom.): Spagna in sostituzione di Pistorino.

Riunione dell'1 agosto 1995: Borrometi in sostituzione di Alaimo, Spagna in sostituzione di Pistorino.

Riunione del 4 agosto 1995: Borrometi in sostituzione di Alaimo.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— Assenze:

Riunione dell'1 agosto 1995: Nicolosi, Lombardo Salvatore, Petralia, Sudano, Virga.

«Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia»

— Assenze:

Riunione del 4 agosto 1995: Amabile, Basile, Di Martino, Fleres, Galipò, Plumari.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PLUMARI, segretario:

«All'assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che, rinnovando una tradizione secolare consolidata da molti anni, nel mese di agosto viene celebrato il "Palio di Piazza Armerina", in provincia di Enna;

considerato che questa manifestazione assume notevoli valenze, soprattutto culturali e turistiche, per la presenza di migliaia di persone che ogni anno si ritrovano a Piazza Armerina ad assistere alle manifestazioni stesse, con evidenti e consistenti ripercussioni sul piano economico per la zona, che certamente su questo piano soffre da tempo una situazione negativa;

constatata un'evidente e grave inerzia da parte dell'Azienda di soggiorno e turismo di Piazza Armerina, che quest'anno non sembra sia particolarmente attiva nel mettere in atto le procedure necessarie ad ottenere il finanziamento per lo svolgimento della manifestazione da parte dell'Assessorato regionale del turismo, che dovrebbe inserire il "Palio di Piazza Armerina" nel piano delle manifestazioni da coprire finanziariamente con contributi regionali;

ritenuta particolarmente grave l'ipotesi che la manifestazione in questione, considerate le ripercussioni positive sul piano culturale, turistico e economico per la zona, possa non svolgersi per colpevoli inerzie dell'Azienda di soggiorno e turismo di Piazza Armerina e/o dell'Assessorato regionale del turismo;

per sapere:

— se condivida le preoccupazioni espresse in merito alla possibilità di non potere svolgere il "Palio di Piazza Armerina" per mancanza di copertura finanziaria, a causa dell'inerzia delle autorità pubbliche competenti;

— se ritenga opportuno assumere tutte le iniziative di propria competenza affinché sia urgentemente sbloccata la procedura amministrativa inerente la copertura finanziaria necessaria al regolare svolgimento, anche quest'anno, del "Palio di Piazza Armerina"» (3550).

CRISAFULLI - LIBERTINI.

«Al presidente della Regione e all'assessore per gli enti locali, premesso che il bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1995, approvato con legge regionale 7 gennaio 1995, numero 1, al capitolo 19040 recita "Somme da erogare ai comuni per l'esercizio delle funzioni trasferite dal decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1985, numero 245", non indicando alcuna previsione di stanziamento;

tenuto conto che, di conseguenza, tutti i comuni siciliani hanno subito tagli considerevoli e quindi sono stati di fatto soppressi tutti quei contributi ed interventi a favore dei cittadini più deboli, quali minori, orfani, mutilati e invalidi del lavoro;

considerato, inoltre, che il mancato trasferimento di detti fondi ai comuni, che per migliaia di famiglie siciliane costituiscono un mezzo di sostentamento, ha determinato gravi inadempienze e disservizi e in alcuni casi anche gravi problemi di ordine pubblico;

rilevato altresì che la politica di taglieggiamento dei fondi agli enti locali ha riguardato anche i trasferimenti per gli asili nido, peraltro già decurtati per l'anno 1994 rispetto al contributo spettante, e che tale politica non trova alcuna giustificazione in quanto non corrisponde a nessuno dei dettati legislativi in materia;

rilevato, infine, che tutti questi tagli comportano non pochi aggravi per le già precarie situazioni finanziarie dei comuni, esponendoli al rischio di dissesto finanziario;

per sapere se non ritengano doveroso che, nella fase di assestamento e variazione di bilancio, vengano previste le somme necessarie

da trasferire agli enti locali per assicurare tranquillità a migliaia di famiglie e nello stesso tempo una continuità dei servizi atti a garantire un'adeguata qualità della vita» (3551).

SPEZIALE - ZAGO - BATTAGLIA GIOVANNI.

«Al presidente della Regione, all'assessore per il territorio e l'ambiente e all'assessore per gli enti locali, premesso che:

— il tratto di costa che va dalla Baia di Arcile al San Leonardo, in territorio di Augusta, ormai da anni sembra essere stato "privatizzato": a decine si sono moltiplicati i cancelli apposti dai proprietari dei terreni limitrofi alla spiaggia per limitarne l'accesso alle automobili, col risultato di ostacolare e, in tali casi, anche impedire al pubblico il libero godimento del litorale;

— l'accesso alla Baia di Arcile, per esempio, è impedito alle auto e consentito ai pedoni soltanto in orari diurni, col risultato di scoraggiare i bagnanti, costretti a lasciare l'auto incustodita a grande distanza dalla spiaggia;

— è quasi impossibile l'ingresso alla Costa Saracena, sbarrata da un cancello perennemente chiuso e del quale occorre possedere la chiave per accedere al mare, che è evidentemente riservato ai soli residenti, unici titolari ad usufruire di un bene pubblico quale la spiaggia;

— in molti altri casi le condizioni sono le stesse: cancelli e cartelli dal tono quasi intimidatorio rendono inaccessibili lunghi tratti della costa, mentre i proprietari godono indisturbati di una situazione di privilegio in barba al diritto del cittadino di fruire di aree libere;

— l'articolo 12 della legge regionale numero 37 del 1985 imponeva di riaprire al transito pubblico le antiche strade vicinali e comunali di accesso alle spiagge abusivamente chiuse da privati entro 180 giorni dalla pubblicazione della legge; ai comuni veniva imposto di provvedere agli adempimenti necessari per il ripristino della percorribilità;

— lo stato attuale delle coste testimonia che nulla è stato fatto in adempimento della citata legge regionale;

per sapere:

— cosa intendano fare per garantire la libera fruizione delle spiagge e del mare a tutti i cittadini indistintamente, siano o non siano titolari di un diritto di proprietà privata, e ciò ad Augusta come altrove;

— cosa abbia fatto il comune di Augusta in adempimento della legge regionale numero 37 del 1985 per la riapertura delle strade abusivamente chiuse, e come intendano agire per sollecitare il comune a tale adempimento» (3552).

GUARNERA - MELE - PIRO.

«Al presidente della Regione e all'assessore per la sanità, premesso che:

— l'incarico di direttore sanitario dell'Unità sanitaria locale numero 6 di Palermo è stato conferito al dottore Giuseppe Lisotta;

— lo stesso, cugino di 2° grado del mafioso Vito Ciancimino, viene citato in una relazione della Legione dei Carabinieri di Palermo del 30 luglio 1971, a firma del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, e descritto quale esponente delle cosche mafiose di Corleone;

— lo stesso Lisotta viene indicato come parente di sospetti mafiosi e interessato quale socio nella SIR (Società Immobiliare Regionale), costituita in Palermo l'11 ottobre 1962, subito dopo l'approvazione del piano regolatore, con finalità imprenditoriali nel settore edilizio;

— su Lisotta questo Gruppo parlamentare sta acquisendo ulteriori elementi, particolarmente inquietanti, che al più presto verranno prodotti nelle competenti sedi amministrative e giudiziarie;

per sapere:

— se chi ha proceduto alla nomina del dottore Lisotta fosse a conoscenza del suo "curriculum vitae";

— quali criteri siano stati seguiti nella scelta del dottore Lisotta per l'incarico di direttore sanitario della Unità sanitaria locale numero 6 di Palermo;

— se non ritengano di intervenire affinché venga revocata tale scelta e si proceda ad altra nomina, con criteri assolutamente trasparenti e conformi all'impegno antimafia enfaticamente proclamato nella relazione programmatica dell'attuale Governo regionale» (3553).

GUARNERA - PIRO.

«All'assessore per la sanità, per sapere:

— quali siano le ragioni delle repentine dimissioni del dottore Barca da direttore sanitario dell'ospedale "Cutroni Zodda" di Barcellona Pozzo di Gotto, considerato il fatto che dal momento della sua nomina aveva impostato un lavoro di programmazione per il potenziamento dell'ospedale;

— per quali motivi sia stato predisposto il trasferimento del reparto di ortopedia dell'ospedale di Barcellona Pozzo di Gotto a quello di Milazzo, decisione che indebolisce la struttura ospedaliera di Barcellona Pozzo di Gotto, assunta al di fuori di ogni logica di programmazione e senza attendere le indicazioni del Piano sanitario regionale;

— se questi fatti penalizzanti per la città di Barcellona Pozzo di Gotto e per il suo entroterra non tendano a prefigurare futuri spartitori al di sopra di criteri di efficienza e funzionalità;

— infine, se non ritenga di assumere un'iniziativa che permetta di affrontare le questioni degli ospedali di Barcellona Pozzo di Gotto e di Milazzo in una logica di sinergia delle professionalità e dei servizi presenti nei due ospedali» (3555).

SILVESTRO.

«All'assessore per la sanità, premesso che:

— presso diverse unità sanitarie locali della Sicilia permane la prassi di utilizzare in

mansioni infermieristiche personale inquadra-to come ausiliario e tuttavia in possesso di regolare diploma di infermiere professionale;

— questo utilizzo comporta un notevole sa-crificio, sotto il profilo retributivo e di status per i lavoratori, e a lungo andare può con-figurare una situazione di illegittimità;

— i lavoratori ancora inquadrati come au-siliari hanno potuto usufruire, per l'ottenimento del diploma di infermiere professionale, del comando, così come previsto dall'articolo 9 della legge regionale 24 luglio 1978, numero 22, e già questo sarebbe sufficiente per con-figurare un interesse della pubblica amministra-zione all'utilizzo della loro acquisita profes-sionalità;

— è ben nota, peraltro, la carenza di per-sonale infermieristico specializzato presso gli ospedali e i presidi sanitari dell'Isola; carenza che mette a repentaglio non solo la qualità, ma la stessa materiale assistenza agli amma-lati e agli utenti del servizio sanitario;

per sapere:

— quali iniziative ritenga di dover assu-mere per porre fine a questa assurda si-tuazione;

— se non ritenga si possa far ricorso a quanto previsto dal decreto numero 458/91 per le assunzioni riservate» (3556).

PIRO.

«All'assessore per la cooperazione, il com-mercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— con la nota numero 9604 del 7 marzo 1994 e con la nota numero 26502 del 18 lu-glio 1994, la provincia regionale di Catania ha trasmesso al suddetto Assessorato l'istanza e la relativa documentazione tendente ad otte-nere il nulla osta regionale, ai sensi dell'arti-colo 26 della legge numero 426 del 1971, per l'apertura di un esercizio commerciale nel com-mune di Vizzini;

— l'istanza, secondo quanto affermato nella nota protocollo numero 13963 dell'Assessora-

to, è stata respinta per mancanza dei requisiti essenziali previsti dall'articolo 24, ultimo com-ma, della legge numero 426 del 1971 e dalla circolare assessoriale numero 7 del 29 ottobre 1987, mancando la conformità allo strumento urbanistico vigente e la relativa destinazione d'uso;

— il diniego dell'Assessorato sarebbe in-fondato, in quanto il costante orientamento dei Tribunali amministrativi regionali non con-sentirebbe alle autorità amministrative che sovrin-tendono al rilascio delle autorizzazioni com-merciali di valutare elementi non di loro com-petenza o leggi di competenza di altri uffici, quali, ad esempio, leggi urbanistiche;

— la giurisprudenza si è consolidata sul-l'irrilevanza della destinazione d'uso dell'im-mobile e della sua ubicazione nelle diverse zone indicate nello strumento urbanistico in sede di rilascio della licenza di commercio;

per sapere se i fatti siano veri, se il com-portamento dell'Assessorato sia regolare e se, alla luce della rilevanza economica dell'ini-ziativa collegata, non ritenga opportuno rive-dere l'atteggiamento sin qui tenuto, disponen-do di conseguenza» (3558).

FLERES.

«Al presidente della Regione, per sapere se sia a conoscenza dell'intesa intercorsa tra la RAI e la FINSIEL (Azienda del gruppo IRI-STET), per l'attivazione del televideo regio-nale sulla terza rete, che dovrebbe avere ini-zio nel prossimo mese di settembre a partire dalla regione Campania, per essere estesa poi alle altre regioni;

per sapere inoltre:

— quali siano le iniziative assunte o che intenda assumere il Governo della Regione, per attivare il servizio di televideo regionale e comunque in relazione ad una questione co-sì importante nel campo della comunicazione;

— se sia stata chiesta a RAI e FINSIEL la data, anche approssimativa, dell'attivazione del servizio di televideo in Sicilia;

— quali iniziative ritenga di dovere assumere il Governo regionale, d'intesa con il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, per non limitare l'informazione televideo all'elencazione dei servizi pubblici, ma per estenderla anche all'attività politica, legislativa ed ispettiva dell'Assemblea regionale siciliana e a quella politico-amministrativa della Regione siciliana. Ciò consentirebbe appunto, tramite Televideo, il consolidarsi di un proficuo rapporto tra la Regione e gli utenti, cioè i siciliani, confermando peraltro modelli già sperimentati a Roma e Torino, con costi abbastanza contenuti.

A parere del sottoscritto interrogante, l'organizzazione di un servizio di televideo con tali caratteristiche, urgente e necessario per la scadente e non sempre imparziale informazione fornita dai media siciliani, andrebbe affidata ad un piccolo gruppo di giornalisti, assunti tramite concorso per titoli ed esami, capaci di garantire obiettività, completezza ed assoluta indipendenza da qualsiasi potere.

L'interrogante conclude ricordando come il discutibile comportamento dei media siciliani, unitamente alla delegittimazione di gran parte della classe politica regionale, accenda una pericolosa miscela che sfocia nel qualunque politico e certamente nella disaffezione verso le istituzioni democratiche, prime tra tutte verso quelle nate grazie alla conquista storica dell'Autonomia siciliana» (3569).

DI MARTINO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PLUMARI, *segretario*:

«All'assessore per la sanità, premesso che:

— con le delibere numero 2667 e 2668 del 17 settembre 1993, munite della clausola di immediata esecutività, l'unità sanitaria locale numero 35 ha provveduto alla nomina dei signori Francesco Isaia, Maurizio Raciti, Da-

niela Franca D'Emanuele, Salvatore Vinciguerra, Maurizio Musumeci, Giovanni Scarlata, Silvana Giorgini, Maurizio Comis e Emilia Arena ad ausiliari specializzati ai servizi sanitari;

— risulterebbero vacanti, in pianta organica, numero 9 posti per mancata presa in servizio di precedenti nominati o per cessazioni dal servizio già maturate all'atto dell'adozione delle suddette deliberazioni;

— con nota protocollo numero 124/0810 Gruppo 24/Dir. del 16 marzo 1994, ulteriormente confermata e specificata dalla successiva circolare numero 740 del 31 marzo 1994 concernente l'applicazione della legge numero 537 del 1993, l'Assessorato regionale della sanità ha avuto modo di chiarire e precisare che il divieto all'assunzione non sussiste per quei posti vacanti per i quali sia già intervenuto provvedimento di copertura mediante atto di nomina delle unità sanitarie locali entro il 31 dicembre 1993 ed altresì che le suddette deliberate di nomina non sono soggette ad autorizzazione della Giunta regionale di Governo in forza della sentenza della Corte costituzionale numero 407 del 18 luglio 1989 che ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 5 della legge numero 554 del 1988;

— dovrebbero sussistere tutte le condizioni di fatto e di diritto per procedere alla immediata assunzione degli interessati;

per sapere se sia a conoscenza dei fatti, se le procedure messe in atto dalla unità sanitaria locale numero 35 siano corrette e se, in caso contrario, non ritenga di intervenire in autotutela procedendo all'assunzione degli aventi diritto» (3557).

FLERES.

«All'assessore per gli enti locali, premesso che:

— con delibera numero 38 del 1980 il comune di Fiumefreddo ha concesso in uso al signor De Simone Francesco l'appartamento annesso alla scuola materna, a patto che egli provvedesse, senza nessun onere per l'ammi-

nistrazione, alla custodia della scuola ed alla manutenzione del giardino;

— tale attività è stata regolarmente effettuata;

— di recente il comune ha intimato al signor De Simone di lasciare l'immobile al fine di adibire lo stesso a sezione di scuola materna;

— la soluzione indicata priverebbe il sito di opportuna custodia, cui si potrebbe comunque rimediare ad un costo di gran lunga inferiore al costo di affitto di altro immobile da adibire ad analoghe funzioni;

— ai fini della valutazione dei fatti risulta ininfluente la recente assunzione di un giardiniere che comunque non esercita attività di custodia;

per sapere:

— se risponda a criteri di corretta amministrazione la decisione del comune di Fiumefreddo di procedere alla revoca dell'uso dell'immobile annesso alla scuola materna da parte del signor De Simone;

— se non ritenga di dover disporre un intervento ispettivo relativo al comportamento del citato comune» (3559). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

FLERES.

«All'assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— nell'ambito della stagione estiva del Teatro «Massimo Bellini» di Catania, lo stesso ente ha allestito due recite dell'operetta «La Principessa della Czarda» di Kalmà;

— tali recite, seppure di buon livello generale e riuscite per l'affluenza di pubblico, hanno visto la partecipazione di artisti di prosa di rango minore, rispetto alla professionalità richiesta per il tipo di rappresentazione;

per sapere:

— se sia vero che i costi dell'iniziativa superino il miliardo di lire;

— se sia vero che l'allestimento scenico sia stato predisposto dallo stesso Teatro e, in caso affermativo, quale sia stato il suo costo;

— quale sia stato il costo di ciascun artista impegnato;

— quale sia stato il costo dei costumi di scena ed in particolare di quelli indossati, esclusivamente per i ringraziamenti a fine spettacolo, dalle due protagoniste femminili;

— se la congruità dei costi sia stata o meno certificata da alcuno, in caso affermativo da chi e con quali criteri, e, in caso negativo, per quale ragione;

— se non ritengano di dover disporre apposita ispezione presso il Teatro «Massimo Bellini» di Catania in merito alla questione indicata» (3560). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

FLERES.

«All'assessore per gli enti locali e all'assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— in data 6 agosto 1995 presso lo stadio Cibali di Catania, messo a disposizione dall'amministrazione comunale, si è svolto un concerto del complesso musicale dei R.E.M.;

— il medesimo concerto, pur di notevole pregio artistico, non era gratuito, dato che il costo del biglietto si aggirava sulle 40.000 lire;

— per la preparazione e lo svolgimento della manifestazione sono stati impegnati numerosi dipendenti comunali, anche in orari diversi da quelli di ufficio, con evidente onere aggiuntivo per l'amministrazione;

— al fine di accelerare le operazioni di montaggio e smontaggio del palco e delle attrezzature, nonché per consentire lo svolgimento del concerto, al di là delle spese di illuminazione direttamente sostenute dagli organiz-

zatori, è stato adoperato per circa quarantotto ore l'impianto elettrico e di illuminazione dello stadio, con costi particolarmente elevati;

— a conclusione dello spettacolo, lo stadio risultava essere interamente coperto di rifiuti di vario genere;

per sapere:

— quale sia stato il costo relativo alle prestazioni straordinarie ed ordinarie del personale comunale, chi vi farà fronte e in che modo;

— quale sia stato il costo relativo all'illuminazione, chi vi farà fronte ed in che modo;

— quale sia stato il costo della pulizia, chi vi farà fronte ed in che modo;

— nel caso in cui i costi in questione fossero a carico del comune di Catania, se non si configuri un uso illecito delle finanze pubbliche, posto che lo spettacolo non era gratuito;

— se sia vero o meno che gli organizzatori abbiano messo a disposizione di alcuni amministratori quote di biglietti a titolo gratuito o a tariffa ridotta e, in caso affermativo, per quale ragione;

— se non ritengano di dover disporre apposita ispezione, trasmettendo i relativi eventuali atti non rispondenti ai principi di corretta amministrazione alle autorità competenti» (3561). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

FLERES.

«All'assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— la soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Agrigento rifiuta di esaminare le singole istanze di nulla osta, così come prevede la legge regionale numero 37 del 1985, nelle zone "B", "C", "D" ed "E" dei decreti ministeriali riguardanti la Valle dei Templi;

— questo provvedimento è indispensabile per poter accedere alla sanatoria edilizia a cura del comune di Agrigento;

— la soprintendenza adduce, come motivazione del proprio disimpegno, la mancata redazione dei piani particolareggiati di recupero da parte dell'amministrazione comunale;

— l'amministrazione comunale oppone l'influenza di tale redazione ai fini del rilascio del nulla osta da parte della soprintendenza e che, anzi, proprio la redazione di tali piani, nelle suddette zone, dipende appunto dal definitivo censimento degli "individui edilizi", quale risultante alla fine del pronunciamento, per ogni singolo caso, della stessa soprintendenza ed, eventualmente, da parte di altre amministrazioni;

— in effetti, sembrerebbe alquanto strana, ancorché contraddittoria, la posizione assunta dalla soprintendenza, in quanto con la sua richiesta al comune, di adozione definitiva dei piani particolareggiati di recupero, rilascerebbe di fatto un'inspiegabile quanto inammissibile delega di competenza sui singoli casi di abusivismo che, al contrario, la legge regionale numero 37 del 1985 inequivocabilmente le riserva;

— alla fine, questa diatriba si risolverebbe negativamente per la collettività agrigentina sia per i diretti interessati che per il settore edile, se si pensa al gran numero di abitazioni coinvolte, il cui svincolo consentirebbe complementi, adeguamenti e ristrutturazioni che aprirebbero consistenti varchi occupazionali proprio nel comparto edilizio e nell'indotto che oggi sono fermi;

per sapere:

— se sia a conoscenza della questione;

— quali iniziative siano state eventualmente poste in essere;

— se non ritenga di sottoporre all'Ufficio legislativo e legale della Regione la questione illustrata, la cui soluzione appare di estrema importanza per la città di Agrigento» (3562).

FLERES.

«All'assessore per gli enti locali, premesso che:

— con decreti assessoriali numeri 2311 e 2312 del 27 dicembre 1991 si è disposta l'autorizzazione all'immissione in servizio di numero tre inservienti di asilo nido, seconda qualifica funzionale, e numero 2 assistenti di asilo nido, sesta qualifica funzionale, ai sensi della legge regionale 15 maggio 1991, numero 21;

— l'emissione dei provvedimenti di impegno delle somme occorrenti per il pagamento delle retribuzioni e le conseguenti erogazioni restavano subordinate alla verifica delle condizioni poste nei suddetti decreti;

— le assistenti di asilo nido, vincitrici del relativo concorso, si sono rivolte al T.A.R., sezione staccata di Catania, per il completamento del procedimento di assunzione in servizio;

— il T.A.R., con ordinanza numero 926 in data 13 aprile 1995, ha imposto all'amministrazione comunale di pronunziarsi, accogliendo o respingendo entro e non oltre settanta giorni, sulla domanda in questione;

— l'amministrazione comunale intende attivare il servizio di asilo nido e si sta adoperando per porre in essere tutte quelle condizioni poste nel suddetto decreto e quindi procedere all'assunzione del personale avente diritto;

per sapere:

— se si intendano confermare le assunzioni di cui in premessa, rilasciando il relativo nulla osta;

— in caso affermativo, entro quali termini, tenuto conto dell'importanza del servizio in questione;

— in caso negativo, per quali ragioni» (3563).

FLERES.

«All'assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— con sentenza depositata in data 6 dicembre 1994 del G.U.P. di Messina, al dottor E. Luxi, direttore generale del consorzio per l'autostrada Messina-Catania, è stata applicata la pena di anni 1 e mesi 6 di reclusione, per una serie di reati contro la pubblica amministrazione commessi nella qualità di cui sopra, ai sensi dell'articolo 444 c.p.p. (c.d. patteggiamento);

— dalla motivazione della sentenza risulta che Luxi è stato ritenuto meritevole del patteggiamento, oltre che delle attenuanti generiche del beneficio della non menzione, per avere ampiamente e spontaneamente collaborato con l'autorità giudiziaria, fornendo ampia confessione di numerosi fatti di corruzione e di abuso, ma soprattutto mettendo a nudo una situazione più generale di malcostume amministrativo, che pervadeva l'attività del consorzio e, in particolare, quella del presidente e degli amministratori, a loro volta in collegamento con uomini politici siciliani;

— a seguito di detta sentenza, in data 20 febbraio 1995, il commissario straordinario del consorzio deliberava di riaprire il procedimento disciplinare contro il dottor Luxi, in precedenza sospeso per il contemporaneo svolgimento del processo penale;

— il procedimento disciplinare è stato svolto in modo approfondito, anche con l'usilio di una commissione tecnica composta da giuristi prestigiosi, e si è concluso con provvedimento del commissario straordinario, in data 26 giugno 1995, con cui era deliberato il licenziamento di Luxi, "stante la gravità dei fatti commessi e delle circostanze a lui imputabili, tali da integrare i fatti previsti dalle lettere da *a* ad *i*) dell'articolo 51 del regolamento organico dell'ente";

— contro detto provvedimento Luxi avanzava formale opposizione preventiva in data 7 giugno 1995;

— in data 26 giugno 1995 analogo provvedimento di licenziamento veniva adottato nei confronti del dottor O. Mazzeo Rinaldi, vicedirettore dell'ente, per fatti e circostanze

analogni, che qui non vengono per brevità richiamati;

— in data 11 agosto 1995 codesto Assessore comunicava al consorzio di non potere approvare, per un vizio procedimentale, le deliberazioni commissariali di licenziamento;

considerato che:

— a seguito della determinazione assessoriale di cui sopra, si è diffusa la voce, che ha trovato eco nella stampa (confrontare Giornale di Sicilia, del 22 agosto 1995), anche a seguito di interrogazioni presentate al Parlamento nazionale, di una prossima riassunzione dei dirigenti del consorzio, responsabili di numerosi reati, come ricordato in premessa;

— tale eventuale riassunzione creerebbe grave turbamento negli uffici del consorzio e dell'opinione pubblica, avendo tutte le caratteristiche di un "colpo di spugna" nei confronti di soggetti che, al di là dei meriti acquisiti nella collaborazione con la giustizia, hanno comunque violato continuativamente norme penali nell'esercizio della loro funzione, oltre a dare cattiva prova sul terreno dell'efficienza amministrativa (come risulta da numerose interrogazioni presentate alla signoria vostra sul tema delle disfunzioni riscontrate nella gestione dell'autostrada Messina-Catania);

— il giudizio negativo sulla vicenda è aggravato dalla considerazione che il provvedimento dell'11 agosto 1995 di codesto Assessore, di cui in premessa, appare abnorme, in quanto l'articolo 6 della legge regionale 3 novembre 1994, numero 44, sottopone all'approvazione assessoriale soltanto le deliberazioni a contenuto generale degli organi amministrativi del consorzio, e non anche provvedimenti particolari e concreti, come quelli di cui in premessa;

— pertanto, sussiste il fondato sospetto che il provvedimento assessoriale di cui sopra sia stato assunto in carenza di potere e possa pertanto essere considerato nullo;

per sapere:

— se, a seguito delle premesse e considerazioni di cui sopra, non ritenga sussistere i presupposti per un doveroso riesame del provvedimento assunto in data 11 agosto 1995, anche attraverso un adeguato approfondimento dei problemi di interpretazione della legge regionale numero 44 del 1994;

— se, in ogni caso, abbia adeguatamente considerato il carattere esemplare, in senso negativo, che avrebbe agli occhi dei lavoratori e degli utenti la reintegrazione ai vertici del consorzio di soggetti sicuramente responsabili di vari reati ed abbia quindi valutato l'opportunità di trovare, nel rispetto delle leggi, soluzioni che comunque siano in grado di scongiurare detta eventualità» (3564).

LIBERTINI - SILVESTRO.

«All'assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— nella corrente stagione turistica, a fronte di un notevole flusso di visitatori, il servizio di collegamento Milazzo-Eolie a mezzo aliscafi è caotico, inadeguato e affetto da deficit così gravi da compromettere la nostra offerta turistica agli occhi di tutto il mondo;

— le scene cui si è costretti ad assistere ancora in questi giorni alle biglietterie delle agenzie ricordano quelle drammatiche del grande esodo dei profughi albanesi;

— in particolare, il numero delle corse assicurato dalle società di navigazione è insufficiente, corse regolarmente annunciate e indicate negli orari ufficiali vengono improvvisamente annullate, corse straordinarie istituite e per le quali sono stati rilasciati regolari biglietti ai passeggeri, vengono sopprese;

— passeggeri e turisti, anche a causa della mancanza assoluta di adeguati servizi di accoglienza e attesa, più volte sono stati lasciati a terra per ore, sotto il sole, in condizioni di estremo disagio e di esasperazione che il nostro turismo pagherà molto care nei prossimi anni per il ritorno "negativo" che tali diservizi comportano;

— i servizi di biglietteria sono assicurati dalle agenzie in locali estremamente angusti e del tutto inadeguati a ricevere il pubblico nei periodi di alta stagione;

— tenuto conto del prezzo tutt'altro che contenuto del biglietto e delle ingenti somme corrisposte dalla Regione siciliana alle società di navigazione, il livello dei servizi assicurato è inaccettabile;

per sapere:

— se, a mezzo di urgenti accertamenti ispettivi, intenda disporre un'indagine per verificare il livello dei servizi di collegamento con le isole Eolie, in particolare nei periodi di alta stagione turistica, riferendo sui risultati della medesima;

— quali provvedimenti intenda adottare per l'eliminazione delle carenze sopra descritte e per imprimere ai servizi il livello di efficienza e modernità che è lecito attendersi da una Regione per la quale il turismo costituisce un settore economico strategico e vitale;

— se il Governo della Regione non ritenga norme capestro da rivedere e comunque norme inidonee a garantire minimamente i diritti dell'utente, le condizioni di viaggio delle società di navigazione laddove danno la facoltà alle società di annullare o modificare i viaggi anche senza preavviso, qualunque sia stata la causa determinante la soppressione o modifica del viaggio, senza diritto per il viaggiatore ad indennizzo o risarcimento danni;

— se tutte le condizioni di viaggio praticate dalle società di navigazione siano conformi alle direttive dell'Unione europea in materia di tutela del viaggiatore» (3566).

BRIGUGLIO.

«All'assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— sul quotidiano "La Sicilia" dell'1 settembre 1995 è apparsa un'intervista al dottor Buscemi, di recente nominato commissario *ad acta* all'I.A.C.P. di Catania;

— in tale intervista il commissario dichiara che è impossibile che l'I.A.C.P. di Catania possa realizzare la nuova casa dello studente, per la quale sono stati stanziati 60 miliardi, derivanti da fondi statali per l'edilizia universitaria, ed inseriti nel programma di opere da realizzare in funzione delle Universiadi 1997;

— tale impossibilità deriverebbe dalla situazione di collasso finanziario ed amministrativo dell'ente, che non sarebbe in grado di provvedere all'ordinaria amministrazione, sicché i suoi amministratori non possono "trovare il tempo e la voglia di dedicarsi agli alloggi delle Universiadi";

— in conseguenza, egli propone che il finanziamento sia diversamente impiegato, "per interventi di risanamento igienico-sanitario e per rendere più vivibili i quartieri-ghetto della città";

— nella stessa intervista, il commissario dichiara che l'I.A.C.P. di Catania "è vicino al collasso", "ha 200 miliardi di debiti", e che "il piano di vendita (degli alloggi) va a rilento e le somme che si prevedeva di incamerare (...) non sono né sicure né vicine";

— pertanto, egli invita il Governo regionale e la deputazione catanese a proporre una legge speciale per il risanamento dell'I.A.C.P. di Catania;

considerato che:

— per la redazione del progetto esecutivo della nuova casa dello studente l'Istituto ha già conferito a professionisti esterni l'incarico di redigere il progetto esecutivo, e non si vede quali difficoltà si frappongano all'adeguamento del progetto alle varianti richieste dal comune di Catania, e poi alla realizzazione dell'opera in tempi brevi;

— l'Istituto ha già da tempo avviato trattative con i suoi maggiori creditori (Sicilcassa ed Enel) per la stipulazione di contratti volti a ridimensionare il carico debitorio gravante sull'ente, e che tali trattative sono prossime alla conclusione;

— la possibilità di leggi speciali per il ripianamento dei passivi degli II.AA.CC.PP. siciliani (non solo Catania, ma a maggior ragione Palermo) trova insuperabili ostacoli nell'attuale situazione finanziaria della Regione;

— l'approvazione di leggi speciali sarebbe, oltre a ciò, ingiusta perché ratificherebbe una situazione debitoria formata ed accresciuta in modi artificiosi e talora giuridicamente discutibili;

— la Regione, con le recenti leggi numero 26 del 1994 e numero 43 del 1994, relative all'aumento dei canoni e all'alienazione degli alloggi ha indicato le uniche possibili vie d'uscita dalla situazione di squilibrio finanziario degli II.AA.CC.PP. siciliani, ed ha altresì incentivato la conclusione di concordati fra gli istituti e i loro creditori;

per sapere:

— se condivida le valutazioni del commissario circa l'irrealizzabilità della nuova casa dello studente di Catania e sull'opportunità di destinare i relativi fondi ad altre finalità;

— se ritenga giuridicamente possibile che i fondi di cui sopra siano destinati ad opere di risanamento dei quartieri degradati di Catania;

— se, in caso di risposta negativa ad una delle precedenti domande, o ad ambedue, non ritenga di dover censurare le dichiarazioni del commissario, come avventate e contrarie alle esigenze di buon andamento dell'amministrazione;

— se ritenga corretto che il commissario dia per consolidato un ammontare debitorio sulla cui riduzione sono in corso trattative con i creditori;

— se ritenga corretto che un commissario *ad acta* proponga leggi speciali per l'ente, così facendo balenare la possibilità di ripianamenti totali dei debiti contabilizzati e ponendo oggettivo ostacolo alla rapida conclusione delle trattative per la stipulazione di concordati con i creditori;

— se condivida le valutazioni espresse, nelle considerazioni di cui sopra, circa l'inammissibilità di leggi speciali per il ripianamento dei debiti degli II.AA.CC.PP. siciliani» (3567).

LIBERTINI.

«All'assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che da qualche tempo un funzionario della soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Caltanissetta è manifestamente colpito da crisi da "profondo rosso" che si è già concretizzata, e, purtroppo, tutt'oggi si realizza nell'imporre tale colore alle chiese della città di Caltanissetta in un "crescendo rossiniano" che, ove non si corresse ai ripari, farebbe sfigurare la "Piazza Rossa" di Mosca rispetto a Caltanissetta.

In molti, infatti, si chiedono se, dopo le chiese, ci vedremo costretti a cambiare colore di intonaco, passando al rosso, per gli edifici pubblici e di governo, e poi, via via, per le case private, i muri e le strade pubbliche e private.

Monta sempre di più la preoccupazione dei cittadini di veder sbucare da qualche angolo questo solerte funzionario armato di grande pennello e di capiente barattolo di ducotone, naturalmente rosso, pronto ad imporre questa moda anche al vestiario dei malcapitati passanti; e poiché ho studio professionale nello stesso stabile della soprintendenza di Caltanissetta, vivo nell'angoscia di un tale colorato incontro;

per sapere, pertanto, se sia possibile correggere in via amministrativa le daltoniche deviazioni culturali di questo funzionario o se il sottoscritto interrogante debba rivolgere, forse più appropriatamente, altra interrogazione all'assessore per la sanità per un confacente immediato intervento» (3568). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

MAIRA.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono state già inviate al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

PLUMARI, *segretario*:

«Al presidente della Regione, all'assessore per la sanità, all'assessore per il territorio e l'ambiente e all'assessore per gli enti locali, per sapere se siano a conoscenza dello sconciu degli scarichi delle pubbliche fognature che riversano direttamente nel fiume Oreto, che attraversa una parte del centro abitato della città di Palermo; più precisamente, in via Emanuele Paternò alla Guadagna, lo scarico si trova a distanza di alcune centinaia di metri dalla foce ed in una zona densamente popolata. Tali scarichi fognari, oltre ad inquinare le acque dell'Oreto, diventato una cloaca maleodorante, ed il mare, vietandolo alla pubblica fruizione, provocano altresì l'inquinamento atmosferico per le emissioni di odori che alterano le condizioni di salubrità dell'aria e costituiscono pregiudizio per la salute dei palermitani che abitano nelle zone popolari delle due sponde del fiume ed in particolare per i residenti alla Guadagna. In questo quartiere, inoltre, per le immissioni delle acque piovane nelle fognature, dopo un semplice acquazzone, si verificano allagamenti nei locali di pianoterra a causa dell'intasamento della rete fognaria;

considerato che:

— la situazione igienico-sanitaria denunciata non è ulteriormente procrastinabile e contrasta con precise disposizioni di legge per la tutela delle acque e dell'aria dall'inquinamento;

— altresì, che con le ordinarie procedure i tempi per il risanamento della zona dell'Oreto e la sistemazione delle pubbliche fognature sarebbero troppo lunghi;

per sapere se il Governo della Regione intenda impegnare la Protezione civile per gli interventi necessari ed urgenti e con procedure straordinarie, nell'eventualità che il Sindaco del comune di Palermo non provveda con

propria ordinanza, in applicazione della recente legge regionale 10 agosto 1995, numero 58, sussistendo impellenti ragioni di igiene pubblica e di miglioramento delle condizioni ambientali, ad eliminare gli scarichi fognari nel fiume Oreto» (3565).

DI MARTINO.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata sarà trasmessa al Governo ed alla competente commissione.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

PLUMARI, *segretario*:

«Al presidente della Regione, all'assessore per il territorio e l'ambiente, all'assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— la Riserva naturale orientata di Marinello costituisce un ecosistema unico nel suo genere in Sicilia, per le sue caratteristiche biomorfologiche del tutto particolari, oggetto, peraltro, di studi approfonditi da parte di numerose istituzioni universitarie;

— i laghetti di Tindari, costituenti la parte essenziale e predominante di tale Riserva naturale orientata sono conosciuti in tutto il mondo e rappresentano, oltre che punto di riferimento ambientale unico, anche in special modo, richiamo turistico di primaria importanza per il territorio di Patti oltre che per tutta la Sicilia;

— la zona di Marinello è interessata da qualche tempo da gravissimi fenomeni erosivi che rischiano di distruggere definitivamente un patrimonio inestimabile qual è quello costituito, appunto, dai laghetti di Tindari;

— se non si interverrà in breve tempo ad invertire il processo di degrado, i laghetti di Tindari saranno destinati a scomparire;

— oltre ai laghetti di Tindari sussiste il fondato timore che possa scomparire anche la lingua di sabbia che ha finora riparato il centro abitato di Oliveri e che è stata gravemente danneggiata nel corso delle ultime mareggiate;

per conoscere:

— quale sia l'effettiva situazione in cui versa la zona di Marinello e quali interventi siano in corso di realizzazione o, quanto meno, in programma, per salvaguardare i laghetti di Tindari;

— come si intenda procedere al rifacimento del tratto sabbioso interessato dalle erosioni;

— se sia vero che si vorrebbero poggiare a mare dei tetrapodi proprio di fronte ai laghetti di Tindari senza tener conto dei guasti ambientali che tale posizionamento produrrebbe;

— se sia vero che da tempo numerosi appassionati di motociclismo siano soliti recarsi nella zona di Marinello, provocando seri danni all'ambiente;

— come si intenda, altresì, procedere al mantenimento ed alla protezione di un tratto di costa (quello ricompreso nella Riserva naturale orientata di Marinello, in cui peraltro si trovano i laghetti di Tindari) che è assolutamente unico e che, come detto nelle premesse, ha caratteristiche biomorfologiche del tutto peculiari ed il cui eventuale danneggiamento arrecherebbe danni incalcolabili al territorio;

— come si intenda, in conclusione, rilanciare turisticamente una fra le più belle coste della Sicilia, quella di Patti, utilizzandone le grandissime possibilità di richiamo per visitatori e turisti di tutto il mondo, sia appassionati di mare che amanti della natura e della cultura che, nelle vicinanze, ha il suo più fulgido esempio nelle rovine greche di Tindari»

(560). (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*).

MULÈ.

«Al presidente della Regione, all'assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— la vicenda concernente l'isolotto antistante la costa taorminese, denominato Isolabella, risale ormai a moltissimi anni or sono e che peraltro, a seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 17 febbraio 1987, numero 4, la prima parte di tale vicenda poté dirsi conclusa in quanto la Regione fu autorizzata ad istituire nell'isolotto predetto un museo regionale per i beni naturali e naturalistici;

— la seconda parte della stessa vicenda poté dirsi allo stesso modo conclusa quando la citata legge numero 4 del 1987 fu applicata e fu istituito il museo ivi previsto;

— però, è adesso iniziata la terza parte, la più grave, della vicenda, quella concernente il reale utilizzo dell'isolotto di cui si tratta. L'isolotto versa sempre più in stato di abbandono, alla mercé dei vandali che hanno già semidistrutto quanto di bello e unico c'era prima che la Regione subentrasse ai privati;

per conoscere:

— a che punto siano le procedure utili per la definizione dell'*iter* necessario all'effettiva apertura del museo di Isolabella in modo che il bene, acquisito al patrimonio regionale al prezzo di vari miliardi, possa essere reso effettivamente fruibile per la collettività ed in special modo per la massa di turisti che ogni giorno chiede di fruire di questo bene naturalistico di bellezza incommensurabile;

— quali iniziative concrete si intendano assumere per bloccare definitivamente il degrado ambientale in cui versa Isolabella, prima che lo stesso divenga irreversibile e vada definitivamente perduto un patrimonio unico adeguatamente valorizzato, in special modo dai

visitatori tedeschi del secolo scorso, quali Von Gloeden e Goethe;

— cosa intendano fare per recuperare al patrimonio ambientale e culturale della nostra Regione l'isolotto di Isolabella e le sue aree limitrofe;

— cosa si intenda, in conclusione, fare per rilanciare turisticamente questo lembo della costa siciliana tanto stupendo da colpire ed incantare tutti i visitatori che da sempre ad esso si sono accostati con ammirazione» (561). (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*).

SUDANO.

«Al presidente della Regione e all'assessore alla Presidenza, premesso che:

— la delibera della Giunta regionale di Governo numero 327 del 20 ottobre 1992 e le numerose sentenze della Corte dei conti che dispongono l'estensione degli aumenti retributivi e continuativi attribuiti ai dipendenti regionali (in applicazione degli articoli 34, 53, 54, 84 della legge regionale numero 41 del 1985) al personale in quiescenza di eguale qualifica e corrispondente anzianità, non sono applicate per mancanza di fondi a copertura delle spese di che trattasi;

— in favore del personale in quiescenza non sono stati corrisposti i predetti aumenti retributivi, nonché quelli previsti dagli accordi contrattuali di cui all'articolo 10 del decreto del presidente della Regione 20 gennaio 1995, numero 11, per mancata variazione di bilancio regionale;

considerato che:

— detta carenza amministrativa produce agitazione di tutte le associazioni che più volte hanno sollecitato l'applicazione delle norme di legge riguardanti il personale in quiescenza;

— si è venuto a determinare un onere finanziario a carico del bilancio regionale per interessi legali maturati, di cui al combinato

disposto degli articoli 429, ultimo comma, codice di procedura civile e delle relative disposizioni di attuazione 150, per effetto dei ritardi lamentati;

per conoscere come il Governo della Regione intenda intervenire per rendere efficienti i servizi di quiescenza ed eliminare le disrasie di cui sopra» (562).

MULÈ.

«Al presidente della Regione, premesso che anche i più sprovveduti hanno intuito che dietro le riservate trattative tra il Comune ed il Governo regionale, relative alla costruzione del Centro direzionale del Governo nel quartiere Uditore della città di Palermo, non poteva che esserci la prospettiva di un mega appalto o meglio di un mega appalto-concorso per la costruzione del “Palazzo intelligente” capiente per almeno quattromila dipendenti regionali, il cui costo può variare dai 500 ai 1.500 miliardi, secondo le modalità di finanziamento dell'opera;

considerato che la costruzione della “Città del Governo regionale”, in una zona selvaggiamente cementificata, renderebbe più invivibile il quartiere Uditore per la mancanza di verde e creerebbe seri problemi alla circolazione ed al traffico automobilistico sulla circonvallazione, che è il più importante asse viale dell'area metropolitana palermitana;

ritenuta l'inesistenza di valide ragioni logistiche che possano giustificare la costruzione del nuovo Centro direzionale, dovendo la Regione razionalizzare la propria dotazione organica in applicazione della legge numero 421, articolo 2, del 23 ottobre 1992 e del decreto legge numero 29 del 3 febbraio 1993 in direzione di una riduzione del proprio personale, dalle attuali 20-22 mila, a non più di 8-10 mila unità, delle quali meno della metà potrebbero essere assegnate all'amministrazione centrale; pertanto gli attuali uffici di proprietà della Regione in prospettiva risultano sufficienti per contenere tutto l'apparato regionale operante a Palermo;

considerato che nessun vantaggio verrebbe all'utenza siciliana con l'accentramento degli uffici centrali della Regione, e che, invece, l'utenza stessa potrebbe essere meglio servita con la realizzazione di un sistema informatico globale e con la telematica al servizio del cittadino, con interconnessioni di reti con gli enti locali, istituzionali e le autonomie sociali, non essendo più, la società siciliana, quella rurale degli anni '50;

considerata, pertanto, la realizzazione del progetto per la costruzione del Centro direzionale regionale una mera manifestazione di megalomania per una megastruttura faraonica ed ingombrante;

ritenuto, infine, che la Regione nel breve-medio periodo possa sgravarsi di molti onerosi affitti utilizzando i locali e gli uffici di enti regionali, quali ESA, EMS, eccetera che sono quasi deserti, e possa anche finanziare la ristrutturazione di fabbricati di valore artistico e storico di proprietà del Comune e della Provincia regionale nel centro storico di Palermo, che rischiano di andare in rovina, e, con appositi accordi con i due predetti enti locali, utilizzarli per uffici regionali;

per conoscere:

— se il Governo della Regione ritenga di dovere dire una parola chiara e definitiva sull'inammissibile realizzazione del Centro direzionale della Regione, per i motivi indicati in premessa, ovvero illustrare i motivi che a suo avviso giustifichino la costruzione dell'opera in argomento con l'esborso di un'ingentissima quantità di pubblico denaro;

— quali iniziative urgenti ritenga di dovere assumere per sgravare la Regione siciliana da pesanti oneri per i fitti di alcuni uffici regionali» (563). (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

DI MARTINO.

«Al presidente della Regione e all'assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— con propria legge l'Assemblea regionale siciliana ha stanziato cospicue somme per la realizzazione delle opere necessarie allo svolgimento in Sicilia delle prossime Universiadi;

— per la riuscita di tale evento sportivo occorre una tempestiva applicazione e una seria organizzazione manageriale e tecnica;

— per garantire in tale occasione il massimo risultato nella promozione della "immagine-Sicilia" e un adeguato "ritorno" per la nostra economia occorre un'oculata iniziativa promozionale e uno straordinario impegno organizzativo affidato a strutture decentrate e a tecnici di provata competenza;

— lo stato dei preparativi denuncia al contrario gravissimi ritardi ed approssimazione organizzativa, oltre che sprechi e colpevoli inefficienze;

— in tale contesto il viaggio in Giappone di una delegazione scandalosamente pletorica, al di là dei risvolti giudiziari, ha dato la sensazione che il Governo della Regione intenda muoversi all'insegna dello spreco, di un assurdo gigantismo che stride con la situazione economico-sociale della Sicilia, le finanze della Regione e con l'esigenza di essenzialità ed efficienza;

— occorre evitare che esso si trasformi in una ennesima occasione di spreco di pubblico denaro, di foraggiamento di clientele, e persino in occasione per traffici affaristici e speculativi;

— una tale eventualità allo stato delle cose è più che probabile se non si interviene per apportare una radicale correzione della fase preparatoria e non si ricercano serie garanzie sul piano delle procedure e della affidabilità degli interlocutori;

per conoscere:

— se non intendano subito accantonare e drasticamente ridimensionare l'elefantica delegazione in partenza per il Giappone e ricongiurla a criteri di sobrietà, essenzialità e contenimento dei costi;

— se, in caso contrario, non ritengano che apparirebbe come emblematico, e quindi intollerabile spreco, a fronte delle strettezze in cui versano le finanze della Regione;

— se non intendano al più presto riferire in Aula sullo stato dei preparativi per le Universiadi, sui percorsi organizzativi e sulle procedure che intende seguire il Governo per garantire lo svolgimento delle manifestazioni sportive, culturali e turistiche legate alle Universiadi in un quadro di legalità e di oculato uso del denaro pubblico» (564).

CAPODICASA - CONSIGLIO - LIBERTINI - MONTALBANO - BATTAGLIA GIOVANNI - CRISAFULLI - GULINO - LA PORTA - PARISI - SILVESTRO - SPEZIALE - ZACCO - ZAGO.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della Rubrica «Presidenza - Affari generali».

Si inizia con l'interrogazione numero 3042: «Ragioni della mancata attuazione della normativa di cui all'articolo 2 della legge numero 493 del 1993 e notizie sui piani di sviluppo economico del Belice», a firma degli onorevoli Parisi e La Porta.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, *segretario*:

«Al presidente della Regione e all'assessore alla Presidenza, premesso che:

— a distanza di ventisei anni dal terremoto del Belice resta inattuato il programma previsto dalla legge 28 gennaio 1986, numero 1 e addirittura non conosciuto il conseguente piano integrato di sviluppo consegnato dalla "Mersvil" alla Regione a fine del 1989, e ancora restano insoluti e gravi molti problemi della ricostruzione;

— l'accavallarsi di competenze fra Stato e Regione in materia urbanistica, pure in presenza di potestà primaria della Regione siciliana, ostacola il rapido intervento delle amministrazioni locali;

— tuttavia un caso di sovrapposizione di competenze era stato già risolto con il comma 11 dell'articolo 2 della legge 4 dicembre 1993, numero 493, secondo il quale "sono trasferite alla Regione siciliana le funzioni statali relative a tutte le operazioni e le procedure necessarie al funzionamento e accatastamento con presentazione all'U.T.E. delle domande di voltura catastale degli immobili e beni espropriati per i lavori di urbanizzazione primaria e secondaria e per i lotti assegnati ai privati nonché degli edifici pubblici nelle zone della Valle del Belice colpiti dagli eventi sismici del gennaio 1968. Sono altresì trasferite alla Regione siciliana le funzioni statali attinenti l'istruttoria delle pratiche relative a contributi concessi per la ricostruzione privata nelle predette zone della Valle del Belice, sulla base di norme antecedenti alla data di entrata in vigore della legge 27 marzo 1987, numero 120";

per conoscere;

— i motivi che ostano la rapida soluzione dell'*iter* delle circa 7.000 pratiche ancora sospese e a cui fa riferimento il comma citato, e per le quali ogni ulteriore ritardo causerebbe la sostanziale perdita di ogni diritto per la sospensione dei finanziamenti statali registratisi negli ultimi anni e per il rischio di perdere per intero le somme stanziate e fin qui non spese;

— gli impedimenti che finora non hanno consentito di procedere all'accatastamento, come previsto sempre nel citato comma, e

cui mancata attuazione lede profondamente i diritti dei cittadini e colpisce l'economia della Valle del Belice;

— se non ritenga il Governo regionale di utilizzare a tali fini, in tempi urgentissimi, il personale dell'ex Ispettorato per le zone terremotate transitato alla Regione e disperso in vari uffici e che sarebbe in grado, per i compiti espletati all'ex Ispettorato, di esaminare urgentemente le pratiche;

per conoscere, infine:

— se sia intenzione del Governo, nell'ambito delle potestà primarie che competono alla Regione siciliana e in accordo con il Governo nazionale, risolvere l'intreccio di competenze che si accavallano fra Stato e Regione in materia urbanistica, procedendo intanto a un incontro tra i sindaci della Valle del Belice e i competenti assessori per una verifica dei problemi aperti in materia di piani regolatori, delimitazioni, permute delle aree, eccetera;

— quali siano gli intendimenti del Governo in merito allo sviluppo economico del Belice e all'attivazione del Piano integrato di sviluppo: se intenda o meno procedere attraverso un incontro con gli amministratori comunali della Valle del Belice, le principali forze sociali ed economiche, i progettisti del piano e gli stessi esponenti del Governo alla verifica del piano stesso, per definire le procedure per accedere ai contributi CEE, per sollecitare l'intervento statale e per concordare una semplificazione massima delle procedure per le amministrazioni locali e i privati cittadini;

— quali iniziative intende assumere il Governo regionale, nell'ambito della discussione sulla legge finanziaria 1994, per riaffermare i diritti delle popolazioni del Belice e confermare le promesse più volte formulate e gli impegni assunti da diversi Governi nazionali» (3042).

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

FIRRARELLO, assessore alla Presidenza. Signor Presidente, desidero preliminarmente fare presente che alcuni degli atti ispettivi posti all'ordine del giorno della seduta odierna sono pervenuti solo di recente all'Assessorato alla Presidenza per cui gli uffici competenti, al momento privi di personale sufficiente per via delle ferie estive, non sono stati in grado di fornirmi in tempo utile le relative risposte.

Pertanto oggi sono in grado di rispondere soltanto alle interrogazioni numeri 3080, 3094, 3182, 3275, 3282, 3331 e 3374, nonché alla interpellanza numero 509.

Credo, inoltre, che l'interrogazione numero 3042, degli onorevoli Parisi e La Porta, sia stata assegnata per competenza all'Assessorato dei lavori pubblici; mi riservo comunque di fornire al riguardo — spero nel corso di questa settimana — un chiarimento scritto agli onorevoli interroganti, i quali mi fanno legittimamente osservare che già in una precedente seduta il Governo ha rinviato la risposta al predetto atto ispettivo.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la verità non vedo come possa essere considerata recente una interrogazione presentata già da undici mesi. Capisco che, considerati i tempi di risposta agli atti ispettivi — si attende spesso degli anni — undici mesi possono anche sembrare un tempo breve. Vorrei infatti ricordare che questa interrogazione era stata posta all'ordine del giorno della seduta numero 243 del 17 gennaio 1995, e pertanto è la seconda volta che ad essa non viene data risposta.

Vorrei comunque sottolineare al riguardo come la sistematica mancata risposta in tempo utile, da parte del Governo, agli atti ispettivi costituisce nella realtà una maniera per evadere i problemi che attraverso di essi vengono posti.

Nel caso specifico viene posto con la suddetta interrogazione il problema — forse peraltro già risolto, ma l'Assessore dovrebbe saperlo meglio di me — concernente lo sblocco

di settemila licenze di ricostruzione di alloggi nella Valle del Belice, nonché la utilizzazione del personale dell'ex Ispettorato per le zone terremotate, in atto disperso in vari uffici.

In ogni caso, al di là del merito dei problemi sollevati, mi premeva sottolineare il fatto che sistematicamente non viene data risposta agli atti ispettivi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei cogliere l'occasione per invitare il Governo a predisporvi in tempo utile perché nelle appropriate sedute d'Aula vengano date puntuali risposte a tutti gli atti ispettivi presentati.

In ogni caso il Governo ha dato assicurazione che, nel caso l'Aula non metta all'ordine del giorno lo svolgimento di interrogazioni e interpellanze, si farà carico di inviare relativa risposta scritta, anche in termini interlocutori. L'Assemblea ne prende atto.

Evidentemente resta in vita la interrogazione numero 3042, degli onorevoli Parisi e La Porta, alla quale il Governo è invitato a dare una risposta nel più breve tempo possibile.

Si passa allo svolgimento della interrogazione numero 3080: «Delucidazioni sul provvisorio rientro in servizio del personale delle Opere universitarie che aveva già maturato il diritto al pensionamento», dagli onorevoli Guarnera e Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, segretario:

«All'assessore alla Presidenza e all'assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— con circolare numero 51872 dell'1 ottobre 1994, l'assessore alla Presidenza ha invitato tutti gli Assessorati regionali e la direzione servizi di quiescenza e previdenza, a procedere esclusivamente all'inoltro delle richieste di pensionamento del personale che avesse raggiunto il limite massimo di età o quelle del personale che avesse maturato il massimo della contribuzione;

— in riferimento alla sopracitata circolare, l'Assessorato dei beni culturali ed ambientali

ha disposto il provvisorio rientro in servizio del personale delle Opere universitarie di Palermo, Catania e Messina cancellato dal ruolo in data successiva al 28 settembre 1994;

— tali disposizioni si muovono nel solco tracciato dal decreto legge numero 533 del 1994, recante norme sulla sospensione temporanea delle domande di pensionamento nel settore pubblico e privato, che non è attualmente in vigore per il personale della Regione siciliana in quanto non recepito;

per sapere:

— sulla base di quale normativa vigente sono stati emessi gli atti sopracitati, considerato il mancato recepimento del decreto legge numero 533 del 1994;

— se non ritengano illegittimi tali atti relativi a domande di pensionamento inoltrate prima dell'entrata in vigore del decreto-legge e per le quali il diritto alla pensione è maturato prima della stessa data, tanto che risultano già emanati i decreti di accoglimento delle dimissioni e quelli di cancellazione dai ruoli; il tutto, peraltro, regolarmente notificato ai dipendenti;

— se non ritengano sia stato leso il diritto di quei dipendenti che, nel rispetto delle norme vigenti, e avendo maturato il diritto al pensionamento, vengono richiamati in servizio, anche se solo provvisoriamente» (3080).

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

FIRRARELLO, assessore alla presidenza. Signor Presidente, in riferimento a quanto richiesto dagli onorevoli interroganti, faccio presente che il comportamento tenuto da questa Presidenza sulla questione che forma oggetto della interrogazione, trova il suo fondamento nel parere numero 437/1992 reso dal Consiglio di giustizia amministrativa nell'adunanza del 20 ottobre 1992, relativamente al decreto legge numero 384/1992.

Infatti il predetto consesso, a seguito del blocco delle pensioni venutosi a determinare con il citato decreto legge, ha espresso l'avviso che l'Amministrazione regionale si adeguasse alla normativa statale in quanto da considerare «grande riforma economica sociale», senza bisogno di alcuna norma di recepimento da parte dell'Amministrazione.

Con riguardo poi alla presunta illegittimità del mantenimento in servizio di quei dipendenti già posti in quiescenza con provvedimenti formali ma privi di efficacia, si fa presente che l'Amministrazione, ritirando i provvedimenti di cancellazione ha evitato che agli interessati, incappati nel blocco pensionistico, non venisse corrisposto né lo stipendio né il trattamento di pensione.

Comunque gli stessi, se avessero voluto, avrebbero potuto insistere nella loro volontà di essere cancellati dal ruolo, senza però avere diritto al trattamento pensionistico.

In ogni caso il legislatore regionale, con la legge regionale 25 maggio 1995, numero 46, ha disciplinato la posizione dei dipendenti regionali che avevano inoltrato domanda di pensionamento in data anteriore al 28 settembre 1994.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole Assessore, nonché delle giustificazioni di carattere giuridico da lui fornite, devo purtroppo dire che nel complesso le sue argomentazioni non mi hanno del tutto convinto. Mi dichiaro, pertanto, insoddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento della interrogazione numero 3094: «Notizie sulla proprietà dei locali che ospitano il centro diurno per bambini disagiati "Arcobaleno" di Acireale», degli onorevoli Guarnera e Piro. Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, segretario:

«All'assessore alla presidenza e all'assessore per gli enti locali, premesso che:

— presso i locali della parrocchia Cuore Immacolato di Maria di Acireale, opera da circa sei anni il centro diurno per bambini "Arcobaleno" gestito da volontari dell'A.V.E.S.C.I. in favore dei minori dai sei ai quattordici anni;

— il servizio svolto si appalesa particolarmente utile in quanto, unica struttura nella cittadina acese, accoglie bambini e adolescenti bisognosi di adeguati punti di riferimento in un quartiere caratterizzato da forte disagio sociale, impegnandoli in attività ricreative e culturali che aiutano a prevenire tristi fenomeni di devianza minorile;

— i locali parrocchiali furono concessi in uso gratuito all'A.V.E.S.C.I. dal parroco nel 1988; dal 1991 l'associazione di volontariato è in rapporto di convenzione con il comune di Acireale in ottemperanza alla legge numero 22 del 1986, che prevede l'istituzione di servizi diurni e di accoglienza nei quartieri più disagiati e con forte degrado sociale e culturale;

— tuttavia, nel 1992 il parroco, monsignor Caltabiano, nel presupposto che i locali fossero di proprietà della Curia, ha intimato lo sfratto all'associazione di volontariato;

— in realtà, la sede del centro "Arcobaleno" è di proprietà della Regione siciliana ed è stata costruita appositamente per ospitare servizi sociali e ricreativi; con nota dell'assessore alla Presidenza *pro tempore* del 27 novembre 1993 viene concesso alla associazione di continuare a svolgere il proprio lavoro nei locali contesi;

— in data 27 giugno 1994, l'attuale assessore alla Presidenza ha, in contrasto con le precedenti decisioni, invitato l'associazione a lasciare liberi i locali della parrocchia entro il 31 dicembre 1994, in quanto il bene deve essere riconsegnato alla Curia di Acireale;

per sapere:

— chi è il legittimo proprietario di questi locali, se la Curia di Acireale o la Regione siciliana, e il motivo per cui nel giro di sei mesi l'Assessorato alla Presidenza ha cambiato parere in ordine al medesimo progetto;

— se di proprietà pubblica, se non ritenga giusto e necessario che venga consentito al centro «Arcobaleno» di continuare ad operare in favore dei minori disagiati e delle loro famiglie, considerato che il quartiere è del tutto privo di altre strutture di aggregazione;

— cosa, viceversa, intenda fare affinché non si disperda il lavoro già svolto e i bambini e le famiglie non vengano abbandonati a loro stessi» (3094).

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

FIRRARELLO, assessore alla Presidenza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento a quanto richiesto dagli onorevoli interroganti, si rappresenta che i locali in questione, utilizzati dai volontari dell'Associazione A.V.E.S.C.I. per la gestione del centro diurno «Arcobaleno» (che dal 1991 opera in convenzione con il comune di Acireale ai sensi della legge 22/86 in favore di un limitato numero di minori disagiati e delle loro famiglie) sono ubicati al piano terra di un edificio a due elevazioni comprendente anche l'alloggio del parroco della vicina Chiesa Cuore Immacolato di Maria ed altri locali adibiti all'espletamento di opere pastorali.

L'edificio fa parte di un più vasto complesso di servizi che comprende anche la predetta chiesa ed alcuni impianti sportivi, tutti realizzati a cura dell'IACP di Acireale e finanziati dall'Assessorato regionale dei lavori pubblici. Non vi è dubbio pertanto che tali beni appartengono al patrimonio indisponibile della Regione siciliana la cui titolarità afferisce alla Presidenza della Regione.

Per quanto riguarda la situazione inerente la gestione e l'utilizzazione dell'immobile che di fatto si è determinata nel tempo, faccio presente quanto segue:

— Con decreto dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici del 1967 è stato approvato e finanziato un primo progetto per la costruzione della «Chiesa parrocchiale Cuore Immacolato di Maria e dei relativi servizi religiosi annessi agli alloggi popolari della zona Pizzone di Acireale».

— Ultimati i lavori di costruzione della chiesa, e nelle more del collaudo, l'Assessorato regionale dei lavori pubblici ha autorizzato l'IACP a consegnare l'immobile alla Curia arcivescovile; tale consegna è stata effettuata con verbale del 20 settembre 1980.

— Con decreto assessoriale del 1981 e con successivo decreto assessoriale del 1983 l'Assessorato dei lavori pubblici ha approvato e finanziato il progetto di costruzione dell'immobile con la denominazione «Centro di attività assistenziali a servizio degli alloggi popolari e della Chiesa Cuore Immacolato di Maria costruiti nella zona Pizzone di Acireale».

I lavori di costruzione del Centro, realizzati sui terreni a suo tempo espropriati per la realizzazione della Chiesa, vennero ultimati nel 1986 ma di tale iniziativa la Presidenza è stata informata solo quando, con nota del gennaio 1993, l'Assessorato dei lavori pubblici ha trasmesso la documentazione necessaria per procedere all'assunzione in consistenza dell'immobile.

Dall'esame della documentazione pervenuta si è poi appreso che l'IACP, nel 1986, in base ad analoga procedura a suo tempo seguita per la Chiesa, aveva provveduto a consegnare il nuovo edificio alla Curia, e per essa, al parroco sacerdote Caltabiano, anche in considerazione del fatto che l'immobile appena ultimato era già stato sottoposto ad atti vandalici. Successivamente il parroco, senza consultare preventivamente l'Amministrazione regionale proprietaria, che peraltro non era stata informata dell'avvenuta consegna, ha consentito all'associazione di volontariato A.V.E.S.C.I., in base ad una convenzione privata stipulata in data 31 maggio 1988, di utilizzare gratuitamente, per due anni, i già menzionati locali adibiti a sede del centro diurno «Arcobaleno». Scaduta la convenzione il par-

roco ha chiesto ripetutamente, ma senza esito, la restituzione dei predetti locali sul cui possesso si è così aperta una annosa controversia. Il fallimento di ogni tentativo di compimento bonario della questione messo in atto dall'Assessorato dei lavori pubblici e dall'IACP, al fine di far coesistere i due soggetti nello stesso immobile, ha indotto le predette amministrazioni, nel dichiarare la propria carenza di legittimazione ad adottare ulteriori provvedimenti, a richiedere l'intervento della Presidenza a cui afferisce la titolarità del bene in questione.

Si è pertanto consentito nel novembre 1993 alla associazione A.V.E.S.C.I. di continuare ad occupare soltanto provvisoriamente i locali in attesa della acquisizione di ulteriori elementi di valutazione e delle definitive determinazioni dell'Amministrazione.

Valutati i fatti si è proceduto quindi alla formale concessione del complesso in favore della Curia; se ne è data comunicazione alla associazione A.V.E.S.C.I. motivando dettagliatamente le motivazioni assunte e chiedendo al tempo stesso, nel giugno 1994, il rilascio dei locali in un termine sufficientemente lungo per consentire la ricerca di una nuova sede e l'organizzazione delle operazioni di trasloco.

È evidente dunque che, contrariamente a quanto sostenuto nelle premesse della interrogazione in oggetto, non vi è alcuna contraddizione nel comportamento dell'Amministrazione, atteso che sono state ritenute legittime le aspettative della parrocchia sul possesso dell'immobile.

Infatti il centro assistenziale di che trattasi è stato realizzato su una porzione di terreno di proprietà della Regione, a suo tempo espropriato per la «costruzione della chiesa parrocchiale Cuore Immacolato di Maria e dei relativi servizi religiosi annessi agli alloggi popolari della zona Pizzone».

Con decreto prefettizio del febbraio 1973 sono state poi espropriate le aree limitrofe, aree ricadenti in zone che il programma destina ad attrezzature religiose.

Pertanto è da ritenere che la consegna del bene, effettuata dall'IACP in favore della parrocchia Cuore Immacolato di Maria, con verbale del 1986, oltre che opportuna, perché

intesa ad interrompere gli atti di vandalismo che l'immobile appena ultimato e privo di custodia aveva già subito, sia anche conforme al carattere di indisponibilità dell'opera che trova il naturale destinatario appunto nell'ente ecclesiastico. Non vi è dubbio che anche questa Presidenza, se informata per tempo dell'ultimazione delle opere e dell'avvenuta consegna, avrebbe proceduto ad attivare l'assunzione in consistenza del bene e la contestuale regolarizzazione della concessione in favore della Curia.

Ogni altra considerazione circa l'opportunità di non disperdere il meritorio lavoro già svolto dalla associazione A.V.E.S.C.I. in favore dei minori disagiati non investe la sfera del diritto nel cui ambito questa Amministrazione è chiamata ad operare. Tuttavia, qualora i due soggetti, superati i motivi di contrasto, ritenessero di potere coesistere, questa Presidenza potrebbe esaminare la possibilità di autorizzare la permanenza dell'A.V.E.S.C.I. nei locali del Centro, anche se ragioni di opportunità inerenti gli aspetti più strettamente gestionali del complesso inducono ad indirizzare l'affidamento del bene ad un unico conduttore e quindi senza dubbio alla Curia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, la risposta dell'assessore è articolata in quanto ricostruisce sul piano storico la vicenda, che è abbastanza complessa, forse più di quanto non si potesse immaginare al momento in cui è stata presentata l'interrogazione.

Devo dire che mi ha lasciato alquanto stupefatto il fatto che l'Assessore abbia dichiarato qui che l'Amministrazione regionale non fosse a conoscenza della reale situazione dell'immobile. La cosa sembra infatti strana, anche perché, come lo stesso Assessore ha poi avuto modo di chiarire, l'immobile è stato interessato da una lunga controversia che si è svolta nel tempo tra questa associazione, che si dedica soprattutto ai minori disagiati del quartiere, e la Curia arcivescovile di Catania.

In ragione di ciò io posso in questo momento soltanto prendere atto della risposta fornita dall'onorevole Assessore, che merita senz'altro una attenta riflessione e mi porta peraltro a sollecitare ulteriormente il Governo affinché una volta per tutte questo problema possa essere risolto.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 509: «Notizie in ordine ad alcune richieste nominative di assegnazione di personale ex IASM ed ex gestione terremoto», degli onorevoli Piro, Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Guarnera, Mele.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, *segretario*:

«Al presidente della Regione e all'assessore alla Presidenza, premesso che:

— la legge regionale 9 giugno 1994, numero 26 ha previsto la possibilità per la Regione, per gli enti, istituti e/o aziende ad essa sottoposti o vigilati, per gli enti locali e per gli enti pubblici non economici che gestiscono pubblici servizi, di avvalersi per le proprie esigenze d'ufficio del personale ex Agensud, IASM e gestione separata del terremoto avente sede in Sicilia;

— la possibilità per le regioni di avvalersi di tale personale è stata prevista dalle modifiche apportate dal Senato della Repubblica in sede di conversione in legge del decreto-legge 3 aprile 1993, numero 96 e tale possibilità è stata ribadita da ultimo con il decreto legge 9 dicembre 1994, numero 675;

— dopo l'approvazione, da parte del Senato, il percorso parlamentare del decreto legge numero 96 del 1993 si è interrotto a causa della chiusura anticipata dell'undicesima legislatura nazionale;

— il succitato decreto legge numero 96 del 1993 non è quindi mai stato convertito in legge dello Stato e la possibilità di trasferimento del personale alle regioni è stata di volta in volta prevista o negata nei tanti decreti leggi di reiterazione di quello iniziale;

— ciò, da un lato, ha determinato una situazione di forte incertezza sul futuro di tutto

il personale e dall'altro ha finito con l'arreca-re un grave danno alla dichiarata esigenza di "continuità dell'azione amministrativa e delle prestazioni professionali già svolte dagli organismi dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno";

— secondo l'ultimo decreto legge emanato in materia (9 dicembre 1994) il personale è inquadrato nei ruoli delle amministrazioni pubbliche cui è stato già assegnato ovvero delle amministrazioni regionali cui può essere riassegnato su richiesta delle stesse;

— in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 3 della legge regionale numero 26 del 1994, l'Assessore alla Presidenza ha inviato note agli altri Assessorati regionali (in data 11 luglio 1994) e alle direzioni della stessa Presidenza (29 luglio 1994) con cui ha invitato a verificare le esigenze e, a seguito di detta verifica, "inoltrare a questa Presidenza le relative richieste";

— incomprensibilmente però, in data antecedente all'invio delle due succitate note e molto prima, quindi, di ricevere le relative risposte, lo stesso Assessore ha inoltrato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero del bilancio e al Ministero dell'industria una nota con cui ha richiesto l'assegnazione di sei unità di personale ex IASM e di un'unità ex gestione speciale per il terremoto;

— tale nota, recante numero di protocollo GAB 258, è datata 1 giugno 1994 ed è pertanto antecedente anche alla pubblicazione della stessa legge regionale numero 26 del 1994 avvenuta sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 30 del 14 dello stesso mese;

— in risposta ad un'esplicita richiesta di chiarimenti in merito a quanto sopra formulata dai dipendenti della ex Agensud, l'Assessore ha inviato agli stessi una nota, datata 12 dicembre 1994, in cui afferma che l'Amministrazione regionale "ha richiesto il parere dell'Avvocatura distrettuale dello Stato in ordine alle modalità di applicazione dell'articolo 3 della legge regionale numero 26 del 1994 e che la stessa Amministrazione 'ha richiesto l'avviso della Presidenza del Consiglio dei Mi-

nistri in ordine alla possibilità" "di avvalersi del personale" di cui allo stesso articolo 3;

per conoscere:

— quali motivi di estrema urgenza abbiano indotto l'assessore alla Presidenza ad inviare la nota GAB 258 con cui, ancor prima dell'entrata in vigore della legge regionale numero 26 del 1994 ed ancora prima di essere stato a conoscenza delle reali effettive necessità di personale manifestate dai diversi uffici dell'Amministrazione regionale, egli ha effettuato alcune richieste nominative di assegnazione di personale ex IASM ed ex gestione terremoto;

— per quale motivo l'Assessore non abbia atteso di conoscere il parere dell'Avvocatura distrettuale dello Stato, della cui richiesta viene fatta menzione nella nota inviata ai dipendenti della ex Agensud;

— se in data antecedente al 7 giugno 1994 qualche ufficio dell'Amministrazione regionale abbia inoltrato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri richiesta di assegnazione di personale e, in caso contrario, quale destinazione sia stata prevista per il personale trasferito all'Amministrazione con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri emesso in tale data;

— se corrisponda a verità che gli Assessorati dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, in risposta alla nota inviata dalla Presidenza l'11 luglio, abbiano formulato richiesta nominativa di alcune unità di personale proveniente dalla ex Agensud e se, per tale personale, sia stata inoltrata richiesta di trasferimento alla Regione, ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale numero 26 del 1994;

— qualora ciò non sia avvenuto, quale ne sia stato il motivo;

— se fra il personale richiesto dagli Assessorati risulti anche quello già assegnato con il succitato decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 giugno 1994» (509).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per illustrare l'interpellanza.

PIRO. Signor Presidente, mi rимetto al testo dell'interpellanza stessa.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

FIRRARELLO, *assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, in ordine al primo punto dell'interpellanza faccio presente che la nota numero 258 GAB dell'1 giugno 1994, cui fanno riferimento gli onorevoli interpellanti, altro non era che una mera dichiarazione di intenti con la quale l'Amministrazione portava a conoscenza la volontà di avvalersi di alcune unità di personale appartenenti agli enti pubblici disciolti subordinatamente all'entrata in vigore della legge regionale numero 26 del 1994, già approvata dall'Assemblea il 26 maggio 1994.

Pertanto, con la citata nota non veniva effettuata alcuna formale richiesta nominativa di assegnazione di personale.

Per quanto concerne il secondo punto, desidero precisare che in sede di applicazione dell'articolo 3 della legge regionale 9 giugno 1994, numero 26 sono sorte difficoltà operative in ordine all'inquadramento del personale in questione presso l'Amministrazione regionale, atteso che la norma citata non prevede espressamente alcuna modalità.

Pertanto si è ravvisata l'opportunità di richiedere un parere all'Avvocatura distrettuale dello Stato.

Tale parere risulta ormai superato dal recente intervento del legislatore regionale, che ha integrato con l'articolo 22 della legge regionale 25 maggio 1995 numero 46 il predetto articolo 3 della legge regionale 26/94, disponendo che il personale di cui trattasi a domanda è inquadrato nel ruolo speciale transitorio di cui alla legge regionale 53/85 con l'equiparazione di cui all'articolo 5 della medesima legge.

l'equiparazione di cui all'articolo 5 della medesima legge.

Relativamente al terzo punto dell'interpellanza, preciso che nessun ufficio dell'Amministrazione regionale in data antecedente al 7 giugno 1994 ha inoltrato formali richieste di personale.

Per quanto attiene al quarto punto, confermo che l'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste e l'Assessorato dell'industria hanno formulato richieste nominative di personale a seguito della circolare della Presidenza, alla quale erano indicate tutte le istanze di utilizzo del personale ex Agensud, IASM e gestione separata del terremoto.

Tuttavia non è stata inoltrata alcuna richiesta di trasferimento alla Regione per le predette difficoltà operative in merito all'applicazione dell'articolo 3 della legge regionale 26/94, superate soltanto di recente, come ho già precisato, con l'articolo 22 della legge regionale 46/95.

In relazione all'ultimo punto dell'interpellanza devo rilevare che il personale assegnato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 giugno 1994, non è mai stato richiesto dall'Amministrazione regionale, pertanto non può figurare negli elenchi nominativi predisposti dagli Assessorati dell'industria e dell'agricoltura.

In proposito aggiungo che l'Amministrazione in data 3 maggio 1995 ha formalmente chiesto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri di considerare l'opportunità di revocare quella parte del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri suddetto con il quale veniva assegnata alla Regione una unità di personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, io in realtà mi aspettavo dall'onorevole Assessore non soltanto una risposta puntuale ai quesiti posti nell'interpellanza, ma anche un chiarimento sulla situazione attuale.

Posso, infatti, non avere ascoltato con la dovuta attenzione ciò che ha detto l'Assesso-

re, ma mi sembra evidente che non sia stato fatto alcun riferimento all'attuale situazione riguardante il personale citato nel suddetto atto ispettivo; la qualcosa, onorevole Firrarello, mi lascia alquanto stupeito.

E valutando poi più concretamente le risposte fornite ai problemi posti nell'interpellanza, devo dire che non mi sembra del tutto corrispondente alla realtà affermare, come fa l'Assessore, che la nota numero 258 GAB dell'1 giugno 1994 fosse una nota generica. In realtà si trattava e si tratta di una nota molto specifica con la quale viene fatta espresa richiesta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché al Ministro del bilancio e al Ministro dell'industria e del commercio, di assegnare alla Regione siciliana esattamente sette unità di personale.

Mi sfugge quindi il motivo per cui l'onorevole Assessore ignori o tenda a disconoscere l'esattezza, chiaramente incontestabile, di quanto affermato nell'interpellanza.

È un fatto, questo, non secondario, dal momento che in tutta questa vicenda del passaggio del personale ex IASM ed ex Agensud alla Regione si è tenuto a nostro avviso un atteggiamento diversificato: da una parte, si è proceduto all'approvazione di una legge regionale, si sono richiesti pareri e si è intervenuto in vario modo presso i Ministeri competenti per quanto riguarda la generalità del personale, e dall'altra, nei confronti di altro personale, si è tenuto invece un comportamento piuttosto sbrigativo ed è stata adottata una procedura diversa, in ogni caso non conforme alle disposizioni di legge.

Non ho ben compreso, peraltro, se la richiesta di revoca del provvedimento di assegnazione, fatta a conclusione della sua risposta dall'Assessore, riguardi esattamente il personale cui si fa riferimento nell'interpellanza, per il quale, ripeto, a nostro avviso sono state seguite procedure anomale, certamente diverse da quelle adottate per il resto del personale. Se così è, si è comunque fatto un passo avanti perché in effetti si è venuta a determinare una situazione chiaramente non conforme alle disposizioni di legge.

Tutto ciò considerato, non posso che esprimere un certo grado di insoddisfazione in or-

dine alla risposta da lei fornita, onorevole Assessore; insoddisfazione che aumenta ancor di più nel momento in cui prendiamo atto che detta risposta contiene vistose lacune, nonché affermazioni piuttosto avventate su fatti che a nostro avviso non possono essere contestati perché assolutamente e puntualmente documentabili.

FIRRARELLO, assessore alla Presidenza.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIRRARELLO, assessore alla Presidenza.
Signor Presidente, credo di dover precisare che le affermazioni dell'onorevole Piro non sono perfettamente esatte, probabilmente perché l'interessato non ha avuto l'opportunità di seguire con la dovuta attenzione la mia risposta alla sua interpellanza. Posso comunque assicurare al riguardo che fino ad oggi nessuna unità è stata assunta alla Regione, e che peraltro, a seguito della circolare emanata dall'Assessorato alla Presidenza nello scorso mese di maggio, tutti coloro che ne abbiano diritto e interesse possono presentare domanda di assunzione; e non appena completato l'esame delle istanze presentate, saranno quindi messe in servizio lo stesso giorno tutte le unità lavorative previste.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento della interrogazione numero 3182: «Ragioni della mancata convocazione del sindacato RDB per l'applicazione del contratto dei dipendenti regionali», degli onorevoli Piro e Guarnera. Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, segretario:

«Al presidente della Regione e all'assessore alla Presidenza, premesso che:

— il sindacato RDB ha partecipato alle trattative relative al rinnovo contrattuale dei dipendenti regionali;

— lo stesso ha ritenuto di non poter sottoscrivere il suddetto contratto che invece è stato

sottoscritto dalle altre organizzazioni sindacali con l'esclusione della CISNAL e del CILDI;

— il sindacato RDB ha tuttavia partecipato alle successive convocazioni relative all'applicazione del citato contratto (ultima convocazione il 2 febbraio ultimo scorso);

per sapere per quale motivo il sindacato RDB non sia stato convocato per il giorno 7 febbraio e se ciò non configuri un'illegittima esclusione» (3182).

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

FIRRARELLO, assessore alla Presidenza.
Signor Presidente, in riferimento a quanto richiesto dagli onorevoli interroganti, faccio presente che la rappresentanza sindacale di base RDB-CUB non ha partecipato alle trattative per il rinnovo contrattuale, svoltesi nel primo semestre del 1994 e concluse con la firma, in data 30 giugno 1994, dell'ipotesi di accordo, né poteva parteciparvi, poiché solo nel mese di luglio è stata costituita la segreteria provvisoria del comparto Regione siciliana di tale sindacato e ne è stata data formale comunicazione a questa Presidenza.

Tuttavia l'Amministrazione, pur non essendo obbligata a convocare le organizzazioni sindacali non firmatarie nelle fasi applicative del contratto stesso, ha ritenuto di convocare tutte quelle in possesso dei requisiti di cui all'articolo 5 della legge regionale 38/91, ancorché non firmatarie, e dunque anche la rappresentanza sindacale di base RDB-CUB, al fine di garantire la più ampia partecipazione all'applicazione del contratto.

Nel corso dell'incontro tenutosi il 2 febbraio 1995 si è verificato uno scontro tra le organizzazioni sindacali, con conseguente decisione di quelle tra di esse firmatarie del contratto, di abbandonare l'incontro, che proseguì con le altre organizzazioni sindacali, compresa la rappresentanza sindacale di base RDB-CUB.

Questa Presidenza ha quindi convocato per il successivo 7 febbraio le sole organizzazioni sindacali che avevano abbandonato il prece-

dente incontro del 2 febbraio, al fine di proseguire con le stesse la discussione sui punti esaminati con gli altri sindacati, rappresentanza sindacale di base RDB-CUB compresa.

Unico tema nuovo dell'incontro del 7 febbraio riguardava la «rappresentanza sindacale», tema peraltro già trattato nella precedente riunione del 28 dicembre 1994, cui la rappresentanza sindacale di base RDB aveva partecipato.

Nessuna illegittima esclusione è stata pertanto posta in essere, ed a riprova dell'atteggiamento non discriminatorio dell'Amministrazione si sottolinea che la rappresentanza di base RDB è stata convocata in tutti i successivi incontri, sia a livello regionale che decentrati, concernenti l'applicazione del contratto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'Assessore. Desidererei comunque che il Governo mi desse qualche chiarimento circa il motivo per cui non viene trattata l'interpellanza numero 513.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ci ha comunicato un elenco di atti ispettivi che non comprendono l'interpellanza numero 513, sui quali è in grado di rispondere...

PIRO. Sì, ma il fatto è che quando ha parlato l'Assessore non abbiamo sentito niente.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, abbiamo in proposito già sollecitato il Governo ad attivarsi per rispondere in tempo utile a tutti gli atti ispettivi che vengono presentati dagli onorevoli colleghi.

Si passa allo svolgimento della interrogazione numero 3275: «Ripristino della piena transitabilità della circonvallazione di ponente di Caltagirone», degli onorevoli Carullo, Fleres e Mazzaglia.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, segretario:

«All'assessore alla Presidenza, premesso che:

— una frana di vaste proporzioni sta interessando la circonvallazione di ponente di Caltagirone nel tratto relativo alla via Torre dei Genovesi e rischia di trascinarla «nella vallata sottostante», come riferito dagli organi di stampa («La Sicilia» del 16 marzo 1995);

— tale arteria assolve un importante servizio in quanto, oltre a consentire il deflusso del traffico veicolare cittadino ed il collegamento con la superstrada Catania-Gela, in essa viene convogliato tutto il traffico pesante da e per Palermo-Gela-Catania;

— per rimediare all'accaduto, il sindaco di Caltagirone, come immediato intervento, ha ordinato il suo transennamento nei tratti più pericolosi con il conseguente restringimento della carreggiata;

— ove il fenomeno non dovesse arrestarsi, come appare inevitabile, si renderebbero indispensabili ed indifferibili interventi più radicali come la sua completa chiusura al traffico;

— un tale provvedimento avrebbe, come immediata conseguenza, quella del dirottamento di tutto il traffico veicolare, compreso quello pesante, all'interno dell'abitato della città, che già non sopporta quello abituale;

per sapere, quale responsabile della Protezione civile, quali iniziative intenda assumere presso gli organi competenti perché, ogni eccezione rimossa, venga ripristinata, con le opportune opere di consolidamento idonee ad evitare il ripetersi del fenomeno, la piena transitabilità della circonvallazione di ponente di Caltagirone, compromessa da un'imponente frana nel tratto di via Torre dei Genovesi e che rischia, per la progressiva aggressione dell'evento frano, la completa chiusura al traffico veicolare con devastanti conseguenze per la città che non potrebbe sopportare ulteriori congestioni per l'inevitabile riversamento nel suo abitato di tutto il traffico veicolare, compreso quello pesante, con rischio della paralisi e di guasti ambientali» (3275).

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

FIRRARELLO, *assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, in ordine a quanto richiesto dagli onorevoli interroganti, faccio presente che la questione non rientra nella competenza di questa Presidenza.

Tuttavia, da informazioni assunte dal gruppo «attività di Protezione civile», sembra che l'ufficio del Genio civile di Catania abbia redatto una perizia di lavori già trasmessa all'Assessorato regionale dei lavori pubblici.

Ritengo pertanto che ulteriori chiarimenti possano essere richiesti al predetto Assessorato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei ancora una volta precisare che l'assegnazione delle interrogazioni viene fatta dalla Presidenza della Regione; però, è opportuna in ogni caso una maggiore oculatezza per evitare che gli Assessori vengano chiamati a rispondere su materie non proprie.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CARULLO. Signor Presidente, l'interrogazione in esame che porta anche la sua firma, puntava a sottolineare un problema che, per una fortuita coincidenza, in data odierna viene sollevato anche dalla stampa.

Volevo intanto evidenziare come la chiusura al traffico del tratto della circonvallazione di ponente di Caltagirone, che si paventava alla data — 31 marzo 1995 — di presentazione del suddetto atto ispettivo, è alla data di oggi — 5 settembre 1995 — un fatto scontato, per cui l'arteria non è più transitabile. Si tratta comunque, signor Presidente, onorevole Assessore, di un'arteria di estrema importanza. E proprio oggi, quasi per caso, sull'argomento è uscito un articolo, a firma di Enzo Asciolla, su «La Sicilia» di Catania, che parla della realizzazione di una «porta» per Caltagirone, nonché del collegamento tra la circonvallazione e il mercato.

Cosa voglio dire esattamente? La paternità della realizzazione dell'arteria di cui parla il

sudetto quotidiano verrebbe rivendicata intanto dalla provincia regionale di Catania, mentre in realtà l'opera è stata finanziata su iniziativa della Regione, sulla base della normativa della legge numero 433 del 1991 al fine di dar vita, a valle della circonvallazione, ad un'altra strada che possa consentire una via di fuga in caso di terremoto.

Peraltro, posto che la Regione interviene con uno sforzo finanziario di 31 miliardi, non si registra a livello giornalistico alcun accenno autorevole all'intervento dell'assessore alla Presidenza, mentre in realtà, stando almeno alle notizie che lo stesso giornale «La Sicilia» porta, proprio la provincia regionale di Catania ha la responsabilità di avere rallentato fino a questo momento, probabilmente perché ha voluto che venisse rifatto il progetto, la realizzazione di questa arteria che, ripeto, riveste grandissima importanza.

Il problema rimane comunque quello della realizzazione della strada, su cui ho ritenuto opportuno richiamare l'attenzione del Governo. Io ringrazio...

PRESIDENTE. Onorevole Carullo, tenga presente che l'Assessore ha dichiarato la sua incompetenza sulla interrogazione numero 3275, per cui non è possibile sviluppare un discorso su una risposta che non è stata data.

CARULLO. Ho finito, signor Presidente. Devo comunque sottolineare di aver colto nella risposta dell'Assessore un elemento positivo, ossia la possibilità che l'arteria in parola venga finanziata attraverso l'intervento dell'Assessorato dei lavori pubblici. La qualcosa costituirebbe senz'altro un fatto di estrema importanza.

FIRRARELLO, *assessore alla Presidenza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIRRARELLO, *assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, credo che l'onorevole Carullo abbia posto il problema del completamento della circonvallazione di Caltagirone.

Devo dire in proposito che l'Assessorato alla Presidenza è intervenuto con i finanziamenti previsti dalla legge sul terremoto numero 443 del 1991, ma purtroppo, nonostante l'avvenuta inclusione in programma dell'arteria in questione, da parte dell'Amministrazione provinciale di Catania non è pervenuto fino a questo momento all'Assessorato alla Presidenza alcun progetto, per il quale, una volta approvato, dovrebbe essere emesso relativo decreto di finanziamento.

CARULLO. Prendo atto della sua precisazione, onorevole Assessore.

PRESIDENTE. L'interrogazione numero 3275, che è stata erroneamente indirizzata all'Assessorato alla Presidenza, verrà discussa non appena sarà posto all'ordine del giorno lo svolgimento degli atti ispettivi della rubrica «Lavori pubblici».

All'interrogazione numero 3282: «Iniziative per il normale funzionamento delle commissioni provinciali di controllo e per la tutela dell'ambiente e la lotta contro l'inquinamento», a firma degli onorevoli Consiglio, Libertini e Montalbano, non essendo presenti in Aula gli interroganti, verrà data risposta scritta.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 3331: «Interventi urgenti per eliminare lo stato di incorbente pericolo in cui versano gli appartamenti del "Villaggio dei pescatori" a Termini Imerese», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, *segretario*:

«Al presidente della Regione, all'assessore alla Presidenza e all'assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— agli inizi degli anni '60 l'ESCAL (Ente siciliano per le case ai lavoratori) realizzò sul lungomare di Termini Imerese un gruppo di case denominato "Villaggio dei Pescatori", i cui appartamenti furono assegnati in locazione con patto di futura vendita e riscatto;

— le abitazioni si presentano oggi in condizioni di accentuato degrado per l'assenza di manutenzione straordinaria;

— viva preoccupazione suscita in particolare lo stato di fatiscenza dei tetti e di alcune strutture murarie per i quali si paventano anche possibili cedimenti;

— ripetute richieste di intervento sono state avanzate dagli assegnatari senza che, tuttavia, vi sia stato alcun interesse da parte dell'Amministrazione;

per sapere:

— se ritengano di dover urgentemente intervenire, anche a mezzo del Genio civile, per accettare e successivamente eliminare lo stato di incorbente pericolo;

— se non ritengano atteggiamento irresponsabile lasciare che beni patrimoniali della Regione vadano in totale degrado;

— se non ritengano di dover disporre immediati interventi di manutenzione straordinaria degli edifici» (3331).

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

FIRRARELLO, *assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, in riferimento a quanto richiesto dall'onorevole interrogante, occorre preliminarmente osservare che le indicazioni contenute nell'atto ispettivo non consentono l'esatta individuazione del complesso degli alloggi in questione.

Ritengo però di poter escludere che si tratti di alloggi facenti parte del patrimonio ex ESCAL, trasferito con la soppressione dello stesso a questa Presidenza, alla quale compete l'onere della relativa manutenzione straordinaria.

Nel caso in cui, verosimilmente, si tratti di alloggi appartenenti al patrimonio della Regione, in quanto costruiti con fondi dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici, al quale conseguentemente competono i relativi interventi manutentivi, potrò rispondere alla interrogazione solo in seguito alle notizie richieste al predetto Assessorato, notizie non ancora pervenutemi, in quanto la delega alla trattazione dell'atto ispettivo in questione mi è stata conferita soltanto il primo settembre scorso.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, io credo di potere risolvere adesso il quesito posto dall'onorevole Assessore, precisando che gli alloggi citati nella interrogazione a mia firma furono a suo tempo costruiti dall'ESCAL su mandato dell'Assessorato dei lavori pubblici, per cui in atto appartengono al demanio della Regione per quella parte ancora amministrata dall'Assessorato dei lavori pubblici e, per esso, dall'Istituto autonomo case popolari.

Chiarito questo punto, credo che tuttavia vada sottolineata l'assurdità di una situazione per cui gli stessi uffici della Regione hanno difficoltà ad individuare, nonostante l'esatta localizzazione degli edifici, chi se ne debba occupare e a quale patrimonio appartengano.

Temo che questo problema abbia uno spettro più ampio di quanto non sembri, che attiene all'enorme patrimonio immobiliare della Regione siciliana, che non viene chiaramente amministrato in maniera attenta ed adeguata.

Si tratta, ripeto, di un patrimonio immenso, sicuramente valutabile nell'ordine di centinaia di miliardi e dal quale peraltro la Regione può trarre utili consistenti, a patto di farsi carico, nello stesso tempo, di precisi obblighi.

Il vero problema è, onorevole Assessore, che mentre gli uffici regionali competenti studiano a quale demanio appartengano gli edifici in parola e a chi tocchi l'onere di intervenire per la loro manutenzione straordinaria, rimane il rischio concreto di crolli in questi appartamenti, con conseguenti danni al patrimonio della Regione e, cosa molto più grave, con seri pericoli per le persone. Gli appartamenti continuano, infatti, ad essere abitati dai rispettivi assegnatari, che diversamente non saprebbero dove alloggiare.

Pertanto, onorevole Assessore, nel prendere atto che finalmente, dopo mesi di forsennate ricerche, si è chiarito a quale demanio appartengono questi immobili, non mi resta che ribadire al Governo il mio invito a disporre sollecitamente gli opportuni interventi,

al fine di evitare appunto danni irreparabili ai beni patrimoniali della Regione, ma soprattutto alle persone interessate.

PRESIDENTE. All'interrogazione numero 3374: «Ragioni della mancata assegnazione dei finanziamenti all'imprenditoria giovanile», degli onorevoli Fleres e Basile, verrà data, come da richiesta degli interroganti, risposta scritta. Avremmo così esaurito la trattazione delle interpellanze e delle interrogazioni indicate dall'onorevole Assessore.

Onorevoli colleghi, al fine di consentire lo svolgimento della Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, convocata per le ore 10,30 di domani, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 6 settembre 1995, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della Rubrica: «Lavori pubblici».

III — Elezione di undici componenti del comitato regionale per la tutela dell'ambiente.

IV — Elezione in via sostitutiva di tre componenti del consiglio di amministrazione dell'IACP di Trapani di competenza del consiglio provinciale di Trapani.

V — Elezione in via sostitutiva di tre componenti del consiglio di amministrazione dell'IACP di Caltanissetta di competenza del consiglio provinciale di Caltanissetta.

VI — Elezione di tre componenti del consiglio di amministrazione dell'IACP di Palermo.

VII — Elezione di un componente della sezione provinciale di Siracusa del comitato regionale di controllo.

VIII — Elezione di due componenti della sezione provinciale di Palermo del comitato regionale di controllo.

IX — Elezione di un componente della sezione provinciale di Messina del comitato regionale di controllo.

La seduta è tolta alle ore 19,20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

ALLEGATO

RISPOSTA SCRITTA AD INTERROGAZIONE

CRISTALDI. — *All'assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, «premesso che:*

— la dipendente non di ruolo Pavia Maria con qualifica di aiutante tecnico presso l'Istituto regionale d'Arte di Mazara del Vallo ha presentato istanza per essere inclusa nelle graduatorie regionali per aspiranti a nuovi incarichi di personale non docente negli Istituti regionali d'arte;

considerato che:

— contrariamente a quanto verificatosi nell'anno 1990/91 in cui fu classificata al 250° posto della graduatoria per detta qualifica, la stessa, pur avendo un punteggio superiore a quello precedente, non fu inclusa in detta graduatoria;

— a norma del comma 1 dell'articolo 14 della legge regionale numero 34 del 1990, la dipendente Pavia Maria aveva diritto ad essere inclusa nella graduatoria in quanto in possesso del titolo di studio prescritto;

considerato, tra l'altro, che, essendo la graduatoria permanente, la stessa non ne poteva essere esclusa anche qualora non avesse presentato la relativa istanza;

per sapere i motivi per cui la dipendente dell'Istituto regionale d'arte, Pavia Maria, non sia stata inclusa nell'ultima graduatoria per aspiranti a nuovi incarichi di personale non docente per la qualifica di collaboratore tecnico, nonché, stante l'ingiustificabile omissione, quali interventi intenda porre in atto per la doverosa correzione» (2524).

RISPOSTA. — «Secondo il disposto della legge regionale 34/90 articolo 8, le supplenze annuali del personale non docente presso gli Istituti regionali d'arte sono conferite sulla base di graduatorie regionali compilate ogni biennio secondo le modalità indicate dall'assessore per la pubblica istruzione con apposita ordinanza, delegando la formazione delle stesse, provvisorie e definitive, al soprintendente scolastico regionale. L'articolo 3 dell'ordinanza assessoriale numero 7 del 6 maggio 1991 individua i titoli di studio necessari per accedere alle suddette graduatorie di collaboratore tecnico che sono: diplomi di maturità, diplomi di qualifica rilasciati da istituti professionali, diploma di maestro d'arte, diploma di istruzione secondaria di primo grado integrato da attestato di qualifica specifico rilasciato ai sensi dell'articolo 14 della legge 845/78 e della legge regionale 234/76. Tali titoli però devono essere interpretati in combinato disposto con il riferimento a quelli indicati nell'allegato 2 della stessa ordinanza assessoriale che prevede il diploma di maestro d'arte e il diploma di maturità d'arte applicata e da ritenersi comunque validi solo in relazione ai laboratori esistenti presso gli Istituti regionali d'arte, dei quali dovrà essere curata la conduzione e la manutenzione. La Soprintendenza scolastica pertanto ha ravvisato, quale motivazione della esclusione dalle graduatorie della signora Pavia, proprio il mancato possesso del titolo di studio richiesto dalle sopracitate disposizioni normative.

Appare inoltre irrilevante il fatto che la signora in questione fosse già inserita in precedenti graduatorie (1990/91), formulate prima dell'entrata in vigore della legge regionale 34/90 e poi prorogate in attesa della pubbli-

cazione delle nuove graduatorie compilate ai sensi dell'O.A. numero 7 che, ovviamente, hanno abrogato e sostituito i criteri fissati dalle disposizioni precedenti.

Va anche precisato che il riferimento al carattere di "permanenza" delle graduatorie è relativo a graduatorie del personale A.T.A (amministrativo, tecnico, ausiliario) alle quali può accedere il personale non di ruolo aspirante a nuovi incarichi e il cui accesso è di-

sciplinato dalla normativa di cui sopra detto.

Si rappresenta infine che, a seguito di ricorso presentato dalla signora Pavia, il T.A.R. di Palermo non ha accolto la domanda di sospensione dell'esecutività del provvedimento di esclusione e pertanto l'ammissione alla graduatoria è subordinata al giudizio definitivo del T.A.R. stesso».

L'Assessore
PANDOLFO